Cinema Illustrazione
presenta

Anno VII - N. 24
15 Giugno 1932 - Anno X

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50

MADGE EVANS,
la giovanissima attrice della Metro Goldwyn Mayer, in un delicato quadretto di stagione.

CINEMA ILLUSTRAZIONE ha pubblicato due stupende serie di fotografie delle dive e dei divi che occupano i primi posti nell'olimpo cinematografico mondiale. Stampate con un procedimento speciale, esse sono caratterizzate da una tale morbidezza di toni e da una così viva, lucente, perfetta aderenza alle fotografie originarie, da poter essere scambiate con esse.

Ogni serie si compone di 40 fotografie

La prima serie presenta le più celebri artiste dello schermo sorprese nelle pose più suggestive e recenti. *La seconda serie* si compone di 40 scene interpretate da coppie di artisti. Queste scene sono state scelte tra quelle che per efficacia d'effetti e per bellezza e talento di protagonisti, potevano offrire al gran pubblico una raccolta di piccoli quadri esprimenti, in modo mirabile, tutti gli stati dell'animo umano.

Ogni serie costa 10 lire nelle migliori cartolerie

Gli abbonati ad una o più delle pubblicazioni del gruppo Rizzoli potranno ricevere le serie al prezzo di L. 8 ciascuna, ma richiedendole direttamente — con vaglia o francobolli — a « Cinema Illustrazione »: Piazza Carlo Erba 6, Milano. - Se siete appassionati del cinema, considererete queste serie di fotografie come le più adatte ad appagare la vostra passione. Se avete un album, queste fotografie ne costituiranno l'indovinato ornamento. Se avete un'amica, questo regalo le tornerà oltremodo gradito.

I lettori e le lettrici che desiderassero richiedere direttamente alla nostra Amministrazione una od entrambe le serie di fotografie, non avranno che da completare e applicare l'unito tagliando sul talloncino di un vaglia.

Spett. Amministrazione di Cinema Illustrazione
Piazza Carlo Erba 6 - MILANO

Il presente vaglia di L....., per ricevere N..... serie delle 40 fotografie di dive e N..... serie delle 40 fotografie di coppie d'artisti.

(Firma e indirizzo) ben chiari .....

.....

P.S. - A prezzo ridotto perchè abbonat... a .....

Desiderando la spedizione a mezzo raccomandata o in assegno, l'importo viene aumentato di 60 cent.

I contraccolpi della Rivoluzione Francese

Mentre si andava sviluppando il processo d'espansione dell'esercito francese in Italia, la neutralità della repubblica veneta — a differenza di quella di Genova — non veniva violata. Ma Venezia era stata la prima a riconoscere il nuovo stato di cose, nonostante le ire dell'Inghilterra. La Toscana avrebbe fatto altrettanto, se le minaccie inglesi non l'avessero costretta ad uscire dalla neutralità, che tuttavia fu riproclamata il 9 febbraio 1795. Roma, a causa dell'occupazione di Avignone e del contado Venosino, oltre che per la politica religiosa inaugurata dai Francesi, era in rotta con Parigi: ciononostante, qualche funzionario delle due legazioni era rimasto in entrambe le capitali, tanto che a Roma, verso la fine del 1792, il rappresentante francese cadeva ucciso durante un tumulto popolare. Nella Corte di Napoli gli avvenimenti di Francia provocarono il massimo sdegno, ma l'arrivo nel golfo partenopeo di una minacciosa flotta francese indusse quella Corte a mutare contegno... L'8ª dispensa della *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia* di Cesare Spellanzon (*Collezione Storica Illustrata Rizzoli*) narra come si presentasse la nostra penisola allorché il ventisettenne Napoleone Bonaparte assunse il comando dell'esercito francese operante in Italia. La dispensa contiene 18 incisioni in rotocalco e costa 70 centesimi.

Tutta la moda dell'estate

È uscito il numero di Giugno della lussuosa rivista mensile

LA DONNA

nella quale sono passati in rassegna i più originali modelli preparati dalle Case di Parigi che fanno testo in materia di moda. Esso contiene:

- 2 figurini di costumi per sport;
- 4 tipi di pigiama;
- 4 modelli di abiti per le vacanze;
- 2 originali tenute estive;
- 2 modelli di abiti per passeggiate mattutine;
- 2 modelli di abiti per pomeriggio;
- 4 modelli di cappelli in feltro leggero per l'estate;
- 2 abiti in bleu marin, colore di primavera;
- 2 originalissimi tipi di guarnizioni «bajadera»;
- 2 tavole sulle moderne giacchettine;
- 2 tavole sui gioielli per abiti;
- 2 modelli di abiti per riunioni estive;
- 1 abito indicato per sport e viaggio;
- 8 modelli per serate d'estate.

Il fascicolo contiene inoltre una pagina sulla moda dei bimbi, articoli sulle regole della bellezza di una donna e sull'arredamento delle case moderne, note sulla vita in società, novelle, racconti, pagine d'arte, rassegne dei libri, corrispondenze mondane dai principali centri d'Italia, ecc. Una copia di *Donna* costa 8 lire in tutta Italia.

LA GARBO RITORNA

Abbiamo rivisto sere or sono la Garbo, in un cinema della periferia, ne La via senza gioia *di Pabst, girato nel 1925 insieme con Werner Krauss e la grande Asta Nielsen. Ancora un bel film, e in esso la Greta dà già l'esatta misura di se stessa: innamora lo spettatore con quella sua soffusa melanconia e la sua ansia d'amore. Grave e timida, vibrante di passione, ma tutta chiusa in sé... Si disse, quella sera, da qualcuno che Ella rappresenta l'ultima immagine romantica. Scomparsa lei gli uomini non capiranno più perché le donne hanno tanto bisogno di felicità.*

Se n'andò a Hollywood in un giorno d'estate nel 1925, con Maurizio Stiller al quale ella stessa ha confessato « di dover tutto » fu accolta male, fu anche beffeggiata. Era sola, rimase sempre sola; la morte, togliendole lo Stiller, le tolse, forse, l'unico, vero, grande amore della sua vita.

Schiva di mondano rumore, aliena da ogni esibizionismo, ha messo a dura prova i giornalisti più intraprendenti, più petulanti e più sfacciati della terra, gli americani. Non ha mai concesso un'intervista, non ha mai provocato il più lieve pettegolezzo; così solitaria e scontrosa è stata, così signora in quel mondo facile di gente in perpetua fregola reclamistica, che sono arrivati perfino a dire e... a dimostrare che Greta era morta, che non esisteva, che quella dello schermo era un suo doppio, una sosia, e ne hanno fatto perfino il nome. C'è stato perfino chi l'ha descritta sul letto di morte! Macabro cattivo gusto di gente che ha bisogno ogni cinque minuti di una notizia da grand-guignol.

Greta invece lavorava: nessun'attrice in sette anni di permanenza a Hollywood ha lavorato con tanta continuità: sette anni, diciotto film: eccoli qui, uno dopo l'altro: Il Torrente, *diretto da Monta Bell (Greta sostituì Aileen Pringle)*; La Tentatrice, *con Antonio Moreno, diretto da Fred Niblo;* La Carne e il Diavolo, *con John Gilbert, diretto da Clarence Brown;* Anna Karenine, *ancora con Gilbert, diretto da Edmund Goulding;* La donna divina, *con Lars Hanson, diretto dal suo connazionale Victor Sjöström;* La Donna Misteriosa, *con Conrad Nagel, diretto ancora da Niblo;* Destino, *con Gilbert e Lewis Stone, diretto da Clarence Brown;* Orchidea Selvaggia, *con Nils Asther e Stone, diretto da Sidney Franklin; la* Donna che ama, *ancora con Asther, diretto da Robertson;* Il Bacio, *con Nagel, diretto da Jacques Feyder;* Anna Christie, *con Jack Bickford e Marie Dressler, diretto da Clarence Brown;* Romanzo, *diretto ancora da Brown;* La Modella, *con Robert Montgomery sempre diretto da Brown, e che è l'ultimo presentato in Italia;* Susanna Lennox, *diretto da Robert S. Leonard;* Mata-Hari, *con Ramon Novarro, diretto da George Fitzmaurice;* Grand-Hôtel, *con i due Barrymore, Clarck Gable, Wallace Beery, Lewis Stone, Joan Crowford, diretto da Edmund Goulding; seguono gli ultimissimi*: Black Oxen *e* As you desire me. *Aggiungendo quelli recitati in Europa* (La leggenda di Gosta Berling *e* La via senza gioia) *Greta Garbo in poco meno di otto anni di carriera, appena ventisettenne (è nata il 18 settembre del 1905) ha realizzato venti film ed ha rappresentato per la casa, che la scritturò di malavoglia nel 1925, il più grande e fruttuoso investimento. Venti film! Qualcuno, a seconda del temperamento dei direttori, meno riuscito dell'altro, ma chi non ha mai smentite le nostre speranze, chi è tornata sempre più bella e soprattutto sempre più grande, superando continuamente se stessa, è la Garbo.*

Attrice d'istinto e di scuola, sopra tutto di scuola, di una scuola severa: monito ed esempio a tante citrulline che credono d'improvvisare se stesse e di stupirci con uno sguardo lagrimogeno ed un sorriso per pasta dentifricia. Ci vuol altro! Ci vuole soprattutto una chiusa, inguaribile passione per il proprio mestiere, passione che deve diventare una forza operosa, una luce che guida, segreto di tutte le trasfigurazioni.

Fra tutti gli attori che le sono stati accanto, che lei, lei sola, ha trascinato al successo, trasformando dei manichini in uomini vivi, noi invidiamo il meno da invidiare, Lewis Stone, colui che in tutti i film è stato il consolatore e il rifugio di Greta. Noi lo invidiamo perché, se ci fosse concesso, ameremmo accostarci all'attrice con la stessa bontà, con lo stesso disinteresse, con la stessa comprensione.

Felici coloro, della sua bianca terra natia, che potranno fra poco darle il benvenuto, che la vedranno sorridere per davvero dall'alto della passerella, che le batteranno le mani appena toccherà dopo tanto esilio, il suolo natale. Forse, dicono, verrà anche in Italia, a Venezia, e noi sapremo come riceverla. Troverà nella nostra Patria la stessa luce di California, ma troverà anche qualcosa di più: la terra più bella e adorabile del mondo. Se questa nostra Patria incantatrice riuscisse a trattenerla per qualche tempo! Se Greta decidesse di riprendere le sue nobilissime fatiche d'attrice in Europa!

Renata Muller, la bella attrice tedesca che ha lavorato anche in Italia, appare così in un nuovissimo film della U. F. A.

Ecco il nostro vivo, ansioso augurio; la sua Patria e tutte le altre nazioni dovrebbero unirsi a trattenerla, a convincerla di vestare fra noi, nostra, com'è sempre stata. Perché noi, noi soli europei l'abbiamo veramente capita, noi soli l'amiamo per davvero. Possa l'ombra cortese di Maurizio Stiller, l'uomo che tornò in Europa amareggiato, sfibrato, sfiduciato sì da morirne, trattenere la Beneamata con noi.

E intanto le sorrida il ritorno!

***

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia o Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

MAURICE CHEVALIER IN UN'ORA D'AMORE

Romanzo tratto dal film superproduzione di Ernst Lubitsch con Jeanette Mac Donald, Geneviève Tobin, Charlie Ruggles. (È un film Paramount)

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE

Colette e André sono sposi novelli e si amano teneramente. Mitzi è sposa del prof. Olivier e non ama suo marito che essendo geloso e sospettoso si rivolge a un detective per avere informazioni sulla di lei fedeltà. Mitzi e André in un giorno di pioggia fermano entrambi, casualmente, il medesimo taxi e insieme vi salgono. Il fatto è notato dal poliziotto.

— Oh, è vero, non ci pensavo. Scusate.

— Signora!

— Signore! — qui la bella signora Olivier sbottò in una risata. — Spero che non vi dispiaccia d'essere costretto a viaggiare con me in questo taxi.

— Ma per nulla affatto!

— E nemmeno a me. Che male c'è nel fatto che una signora si trovi sola con un signore in una automobile di piazza, tanto più che, come vedete, ci teniamo anche ad una rispettosa distanza...

— Come, d'altronde, deve essere, — rispose André allegramente.

— E, ditemi: che cosa ne penserebbe vostra moglie, se venisse a saperlo?

— Ho capito quello che volete dire. Avete ragione. Certamente non vorrebbe credere la cosa così innocente. E voi?

— Nemmeno io.

— E, in fondo in fondo, io nemmeno, — confessò André.

— Del resto, — rispose la signora, — nessuno crederebbe che le cose si siano svolte in un modo così accidentale. Neppure mio marito.

— Vostro... vostro mar... Oh, signora, ci siamo messi in un bel pasticcio!

— Proprio così. Come se fossimo davvero colpevoli. Non vi pare?

— Che cosa dobbiamo fare, allora?

— Nulla. Guardare coraggiosamente il pericolo in faccia.

— Signora!

— Signore!

André non rispose più. Battè sui vetri, e fece cenno al conduttore di fermare. Con cigolio di freni l'automobile si arrestò, e André ne discese. Chiuse l'uscio e fece per allontanarsi, poi si pentì, riaperse lo sportello e disse:

— Signora, scusatemi se vi stavo lasciando così bruscamente. Certamente voi penserete che io abbia paura. Ebbene, signora, sì, ho paura!

Tornò a chiudere lo sportello, e si allontanò a grandi passi.

CAPITOLO VI.

IL DIAVOLO CI METTE LA CODA

Colette, nella sua stanza da pranzo della sua casa, attendeva l'amica, dando un ultimo sguardo attorno per sincerarsi che tutto fosse in ordine, quando udì che la porta d'ingresso s'apriva, e si affrettò verso il corridoio.

Era la sua amica Mitzi, che giungeva.

— Mitzi! — esclamò piena di gioia.

— Colette! — rispose l'amica baciandola, — mia Colette!

— Cara! Come sei bella ed elegante!

— Volevo dire lo stesso a te.

— Come sono contenta di averti ritrovata, cara Mitzi! Dimmi come stai, voglio sapere tutto. Che cosa hai fatto da quando ci siamo lasciate? Racconta, racconta.

— Davvero che non so da che parte incominciare. Cara Colette! Quante volte ho pensato a te! Sono parecchi anni, sai, che non ci vediamo. Se non ti scrivevo, chissà quando ci saremmo vedute...

— Sai che ti sei davvero fatta molto carina, Mitzi? E fresca come una volta, ti sei conservata.

— Fresca sì, ma meno ingenua, per mia fortuna, — rispose Mitzi scoppiando in una risatina squillante.

— Dimmi, dimmi, che cosa sono divenuti tutti i tuoi antichi adoratori?

— Mah, se te lo dovessi dire, davvero non saprei. Sai che li sostituivo con una certa frequenza...

— E quell'affascinante pittore che ti aveva fatto palpitare?

— Oh, per favore, cara, non mi fare ricordare di quella canaglia. Me ne ha fatte di tutti i colori!

— Ma guarda che distratta sono! Ti tengo qui a chiacchierare, senza pensare a condurti nella mia camera e a farti metter in libertà. Vieni, vieni, così vedrai anche la mia casa.

Ah! Ti deve davvero amare immensamente...

E le due amiche si avviarono, allacciate con le braccia alla cintura, e continuando a ridere ed a chiacchierare gaiamente, verso la stanza di Colette.

— Lo sai che è bella davvero la tua casa? — esclamò Mitzi, come si ritrovarono nello spogliatoio della sua amica. — Questo « boudoir » è una piccola meraviglia. E quel letto, che bellezza! Ah, vorrei averne uno anch'io, così! E questo profumo? È squisito, proprio quello che preferisco.

— Lo ha scelto André, apposta per me. E che cosa ne dici, cara, di queste mie scarpine?

— Dico che, se fossi tuo marito, vorrei vivere sempre ai tuoi piedi. Che begli abiti hai! Mi pare di passare di meraviglia in meraviglia!

— Anche questi sono regali di André. È lui che mi compera tutto. Tutte le volte che mi lagno perché non ho nulla da mettermi addosso (tutte scuse, sai, perché ho una guardaroba ricchissima) André, il mio tesoro, mi dice che ci pensa lui, e infatti...

Qui, con un largo gesto della mano, Colette indicò a Mitzi tutto quanto le circondava.

— Questo pigiama, però, non è mio. È il suo.

— Molto carino, — osservò Mitzi, — ma non mi pare completo... mi sembra un po', come dire? un po... vuoto.

E, di nuovo, le due amiche scoppiarono a ridere. Poi Mitzi avvicinò la bocca all'orecchio di Colette, e le bisbigliò qualche parola che la fece arrossire.

— Oh, naturalmente, — rispose Colette, che si rimise a ridere, indicandole gli indumenti di André, e riprendendo:

— E, vedi, a lui ci penso io. Sono io che scelgo le camicie, le cravatte, tutto, insomma, perché lui dice che, se non scelgo io quello che deve portare, va a spasso nel costume di Adamo!

— Ah! Ti deve davvero amare immensamente.

— Immensamente. A proposito di mariti, come sta il professore?

— Che professore?

— Ma, tuo marito, che diamine!

— Oh, sta bene, grazie, — rispose Mitzi un poco freddamente.

— Come, non sei felice?

— Sai, — rispose la bella donna un poco enigmaticamente, — il matrimonio è come la biancheria, è una cosa che si consuma...

— Oh, Mitzi, che cosa dici mai! Me ne duole per te. Per me, il matrimonio non è, fino ad ora, che il più bello dei romanzi che abbia mai potuto immaginare. Ma vieni, scendiamo in giardino, ora che il temporale è passato, ad attendere l'arrivo di André, per metterci a tavola.

Scesero in giardino, come si furono accomodate e Mitzi ebbe accesa una sigaretta, Colette riprese:

— Come ti dicevo, sono felice; adoro mio marito con tutte le mie forze e, più lo adoro, più egli mi ama. Mi sembra di vivere in un sogno, col mio cuore contro il suo, amandolo sempre con maggior ardore ogni giorno. La nostra felicità pare infinita... E ogni bacio la rinnova, e rinnova e ingigantisce il nostro amore... Ma, se non erro, è lui che giunge.

Non si sbagliava. André si affacciava, in quell'istante, all'uscio che dava sul giardino, con le mani tese verso la sua adorata Colette, senza nemmeno accorgersi di Mitzi.

— Ah, cara la mia Colette! — esclamò...

Come ti dicevo, sono felice, adoro mio marito e, più lo adoro e più egli mi ama.

Sedeva, o meglio, stava inginocchiata su di una specie di altalena coperta...

— Vieni, vieni, André. Questa è la mia amica Mitzi, di cui ti ho parlato tanto ieri sera. E questo, Mitzi, è Dedé, il mio adorato Dedé.

Con gli occhi sbarrati come se avesse visto un fantasma, André fissava Mitzi. Aveva riconosciuta in lei la signora del taxi. Mitzi, invece, pareva non lo avesse mai visto prima d'allora, tanto era rimasta immutata la sua espressione. Per fortuna, Colette non si avvide dello stupore di André che, richiamato alla realtà delle cose dal sangue freddo di Mitzi, le si inchinò, balbettando:

— Sono veramente lieto, signora, di fare la sua conoscenza.

— Anch'io, dottore, sono lietissima.

Colette rideva felice:

— Ecco, ora avete fatta la conoscenza. La mia unica vera amica, ed il mio... unico e vero marito!

Dopo la colazione, tornarono in giardino. André era rimasto un poco confuso alle lodi che Colette non aveva cessato di fare, di lui, alla sua amica Mitzi, tanto più perché, dopo quanto era accaduto tra di loro poche ore innanzi, gli pareva di presagire un qualche oscuro pericolo. Rimase dunque alquanto seccato quando sua moglie, ricominciò ad esaltare le sue virtù. La udì che diceva a Mitzi.

— Guardalo. Ma sì, te ne prego, guardalo!...

Si volse e le disse:

— Basta Colette, te ne prego. Lo sai che non mi piacciono queste storie.

Colette si mise a ridere:

— Ecco, Mitzi, lo vedi? e pensare che, così burbero com'è, è innamorato della sua mogliettina!

— Sai che ti dico? — le disse Mitzi per tutta risposta, — che se fosse il marito di un'altra, comincerebbe a farmi gola. Ti invidio proprio, sai!

— Anche lei signora Mitzi? — esclamò André.

Ma Mitzi non lo ascoltava. Colette si era chinata al suo orecchio e le andava bisbigliando qualche cosa che la faceva sorridere, emettendo dalle labbra arrotondate, dei piccoli oh! di meraviglia. Quando Colette ebbe terminata la sua confidenza, Mitzi rimase un istante a contemplare André con gli occhi brillanti, poi si volse a Colette e le chiese:

— Ma è proprio vero quello che mi hai detto? Tuo marito sarebbe capace di tanto?

Colette riconfermò quanto aveva già detto, energicamente:

— Proprio! E senza che gli costi sforzo alcuno.

— Mi sembra proprio impossibile!

— Dal momento che te lo assicuro io!

— Mi piacerebbe davvero vederlo, per essere convinta.

— Ora ti accontento subito. Senti Dedé, caro, fa vedere a Mitzi la tua imitazione di Josephine Baker...

— Ah, questo, proprio no!

— Sì, tesoro, facci questo favore!

— Ah no, no, no! È impossibile. Che cosa ti salta in mente di farmi fare?

Mitzi e Colette si alzarono e gli si fecero vicine, tentatrici entrambe:

— Per piacere, dottore, fatemi vedere la vostra imitazione di Josephine Baker, — disse, col più incantevole dei suoi sorrisi.

— Anche voi, signora, insistete? — le chiese André con un finto viso corrucciato. — Ed ora, signora, perdonatemi. Ho delle visite da fare e bisogna che scappi. Signora Mitzi, i miei rispetti. Addio Colette.

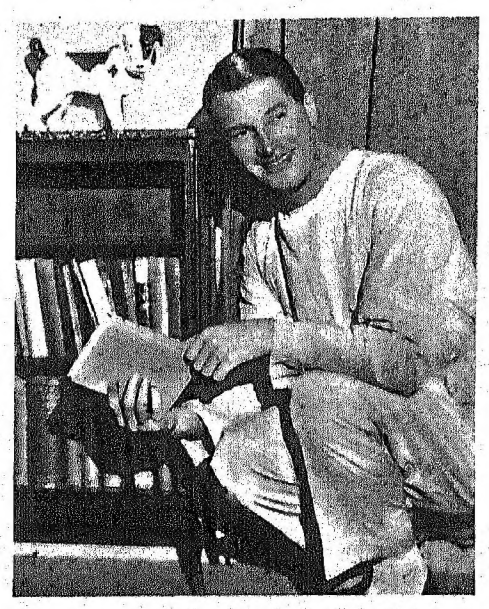
Abbracciò teneramente sua moglie e uscì, seguito dagli occhi delle due donne. Sull'uscio si volse ancora una volta.

— Mi raccomando, signora Mitzi, non dia retta a tutto quello che Colette le vorrà raccontare. E tu Colette...

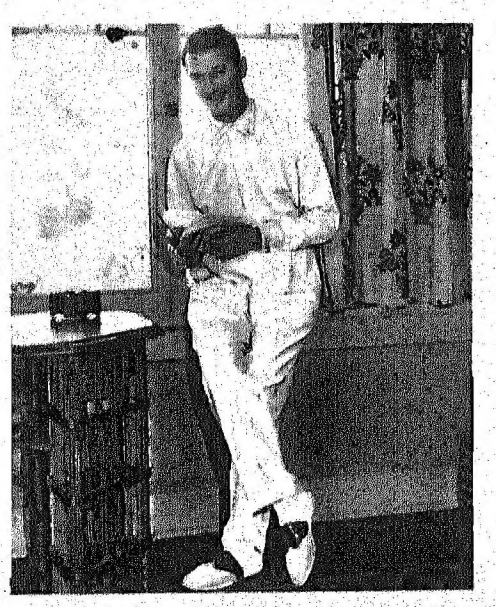
Poi se ne andò, borbottando:

— Sono in un bel guaio, adesso. Mia moglie mi adora e racconta alla sua amica tutte le mie virtù. E la sua amica mi trova grazioso, spiritoso, simpatico e che so io. No no, le cose si complicano. Mah! Ad ogni modo non cederò. Amo troppo la mia Colette. Ma, e poi, davvero che non cederò? Basta, staremo a vedere!

Mitzi e Colette si alzarono e gli si fecero vicine, tentatrici entrambe...

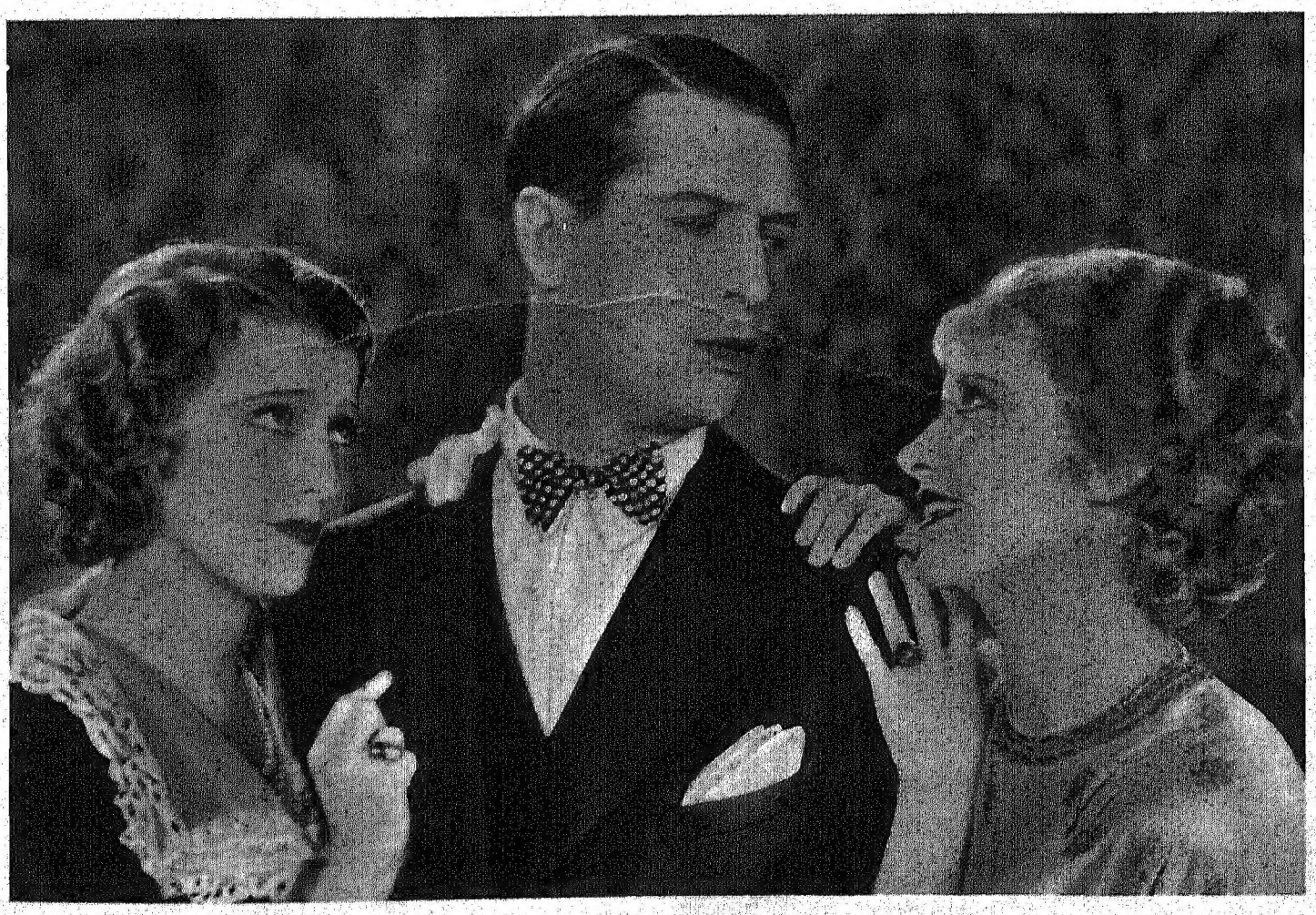


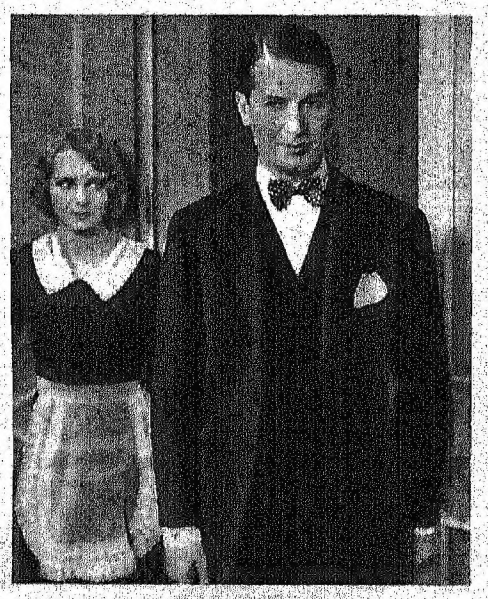
Ora, scelto dalla piccola biblioteca di Colette un libro divertente...



Si teneva appoggiata al basso davanzale della finestra...

...e l'ultima frase era stata detta da lui al microfono.





Chi rimase sorpreso quando Carolina lo introdusse nella stanza della signora Olivier, fu André.

...mentre Colette, terminava la sua toeletta per la notte.

CAPITOLO VII.

ACCORRETE, DOTTORE!

La sera di quello stesso giorno, Mitzi tornò a casa con un diavolo per capello. E non volle vedere nessuno, si recò difilato nella sua stanza, si tolse il cappello e il soprabito e li gettò qua e là, alla rinfusa. Poi sedette su un divano, in preda ai suoi pensieri, sospirando, di tanto in tanto, profondamente.

Allo stesso momento André, stanco della sua lunga giornata di lavoro, cominciava a gustrare le gioie del riposo. Aveva fatto un buon bagno, poi, indossato un leggero pigiama — quello stesso che al mattino aveva suscitato l'ilarità di Mitzi — aveva cenato. Ora, scelto dalla piccola biblioteca di Colette un libro divertente, si era dato a sfogliarlo. Si teneva appoggiato al basso davanzale della finestra, ampia e tale da permettere l'entrata di molta luce, e leggeva agli ultimi raggi del sole di primavera. Colette, da una poltrona, lo guardava estatica. Pareva che, ogni volta che lo vedeva, l'amore ch'ella nutriva per lui aumentasse di mille doppi, fino a raggiunger l'inverosimile.

In quel mentre, all'altro capo, o quasi, della città, Mitzi non riusciva a trovar pace nella sua stanza ammobigliata nel modo più capriccioso che si possa immaginare. Finalmente parve riscuotersi dalla sua lunga meditazione, e la sua mano si avvicinò al bottone del campanello. In risposta alla sua chiamata, si udirono pochi istanti dopo, alcuni leggeri tocchi all'uscio, e comparve una cameriera dall'aria sbarazzina, quella stessa che, al mattino, aveva introdotto il detective Mathias nello studio del professore.

— Ho bisogno di te, Carolina, — le disse, non appena la vide entrare.

— Comandi, signora. Sono ai suoi ordini.

Mitzi cominciò a bisbigliarle rapidamente qualche cosa all'orecchio, sorridendo e accalorandosi sempre più, mentre la cameriera sorrideva anch'ella approvando con ripetuti cenni del capo.

— Allora, se sei d'accordo, aiutami.

Si tolse rapidamente gli abiti di dosso, fece un'accuratissima toeletta e poi, sempre con l'aiuto di Carolina, si infilò il più delizioso pigiama che si possa immaginare.

— E adesso, vedi se faccio bella figura...

— E adorabile signora. Non so chi potrebbe resistere al suo fascino. Bisognerebbe proprio essere di marmo.

— Allora, su, chiamalo al telefono!

— Va bene, signora. Che numero?

— Trocadero, ventisei-ventotto. Due sei, due otto. Dottor Bertier, e digli di venire subito.

— Sì signora.

Carolina si avvicinò all'apparecchio e chiese il numero.

— Ricordati di dirgli che sei spaventata, che ti sembra che io stia per morire. Recita la tua parte con molto calore.

— Sì signora. Pronto... pronto?

Alla chiamata della suoneria del suo apparecchio, Colette si era alzata per rispondere, facendo cenno ad André di rimanere seduto.

— Pronto, — rispose — chi parla?

— La cameriera della signora Olivier, — rispose una voce all'altro capo del filo.

— Ah, dite, dite...

— La signora Olivier è molto ammalata. È tornata a casa, ha rifiutato di cenare, e si è messa a letto. Se la vedesse, signora, è in uno stato da far pietà.

— Oh, poverettal

— E chiede se il dottore può accorrere.

— Ma certamente, subito, — rispose Colette. Poi si volse a suo marito, e gli disse:

— Mitzi si sente male, e pare che si tratti di cosa grave.

André aveva capito subito di che cosa si trattava. Alzò le spalle e disse seccamente:

— Dille che sono troppo stanco.

Carolina si volse verso la sua padrona e la ripetè:

— Dice che non vuole far confusione tra amici e ammalati.

Colette intanto, supplicava André, il quale, coperto il microfono con la palma della mano, sosteneva con lei un piccolo dialogo:

— Ma, cara Colette, non farmi ridere! Che cosa vuoi che abbia contro di lei?

— Nol tu la trovi antipatica, lo detesti, me ne accorgo benissimo!

E, scusa, perché dovrei detestarla? Non ne vedo il motivo...

André abbracciò e baciò teneramente la sua adorata Colette.

— Così. Non ti piace, e basta. È tutto qui.

— Ma se ne vado pazzo! — disse Andrè, un po' piccato, in tono beffardo.

— E allora, perché non vuoi andarle a fare questa visita?

— Perché, ti ripeto, non ho nessuna voglia di confondere i miei clienti con i miei amici, o con i tuoi amici. Oh, questa Mitzi. Ebbene, tanto peggio, andrò! — Tolse la mano del microfono, e disse alla cameriera di attenderlo, che sarebbe giunto di lì a poco.

Poi in un batter d'occhio, tornò a vestirsi, mentre Colette, terminata la sua toeletta per la notte, si metteva a letto.

Con un poco di broncio, Andrè si avvicinò e sedette vicino a lei:

— Ecco, ora sei contenta, no, di vedermi uscire, proprio quando sarei stato così felice di venirmene a letto!

— Ma caro, pensa che si tratta della mia migliore amica...

— Sta bene, sta bene. Però, non cambio affatto idea al suo riguardo. Quello che ho detto ieri sera...

— Che cosa hai detto, ieri sera?

— Maledetta Mitzi!

— Oh! Addio, tesoro.

— Addio ,amore! E ricordatelo bene. Può avere quello che vuole, appendicite o influenza, esaurimento nervoso o febbre tifoidea, peste bubbonica o verme solitario, quella che io amo sei tu, e solamente tu!

Dette queste ultime parole col tono energico della grandi occasioni, André abbracciò e baciò teneramente la sua adorata Colette e si recò in rimessa per prendere la sua automobile e recarsi là dove era chiamato da quello che credeva essere il suo dovere.

Colette, saltata giù dal letto, si avvicinò alla finestra, e lo seguì con lo sguardo languido fin dove le fu possibile.

Chi rimase sorpreso, quando Carolina lo introdusse nella stanza della signora Olivier, fu André. Credeva di trovarla a letto, gemente e sospirosa, e invece la trovò tutta elegante e agghindata, vestita con un ampio paio di pantaloni da pigiama di color rosa incarnato, e con un giubbetto d'ermellino bianco. Sedeva o meglio, stava inginocchiata, su di una specie d'altalena, coperta da un soffice cuscino, e sospesa al soffitto con quattro grossi cordoni di seta. Come lo vide, si lasciò scivolare a terra, e gli si fece incontro.

André le fece un inchino e, tenendole la mano disse:

— Davvero: siete sana come un pesce.

— Pure, sapeste, come mi duole il cuore!

— È strano. Aprite la bocca, e dite ah!

— Ahhh!

— Già, potrebbe diventare una malattia cronica, la vostra. Vi prescriverò un tonico che dovrete prendere tre volte al giorno.

— Forse è proprio quello di cui ho bisogno. A volte, mi sento il cuore tanto grosso....

— E quando, specialmente?

...di dove ritto, il professor Olivier li guardava con aria concentrata...

...fa irruzione nello spogliatoio e, giuntole alle spalle la bacia di sorpresa.

— Signora, voi mi avete fatto chiamare. Devo dedurne, quindi, che siete ammalata.

— Infatti, caro dottore.

— No, no, caro dottore; semplicemente, dottore.

Ella sorrise, e si avvicinò al suo tavolo di toeletta. Giocherellò un istante con uno specchio a mano, poi lo depose nervosa, si alzò di nuovo, e preso il dottore, lo condusse al divano dove lo fece sedere, accomodandosi accanto.

— Davvero?

— Allora, signora Olivier — ruppe egli il silenzio — sono qui per esaminarvi e studiare il vostro stato di salute.

— È quello che voglio. Soprattutto, ci terrei a che mi ascoltaste il cuore.

E, come vide che egli esitava, lo incoraggiò:

— Su, su, dottore, non abbiate paura. Appoggiate pure la vostra testa qui.

— Ma... non mi pare di notare nulla di preoccupante....

— Mah... quando... quando... ecco, quando ho bisogno di vedervi.

— Suvvia, signora! Non facciamo imprudenze! Siete troppo sensibile!

— Non volete davvero guarirmi? Oh, cattivo, cattivo!

Nel dire queste ultime parole, Mitzi gli gettò le braccia al collo, ma dovette troncare le sue espansioni, perché si accorse che gli occhi di André, inquieti, guardavano qualche cosa oltre alla sua testa, di dove, zitto, appoggiato con una mano alla spalliera del divano, il professore Olivier, entrato senza far rumore, li guardava con ira concentrata pronta a scoppiare. Comprese, e da quella perfetta commediante che era, tentò di salvare la situazione:

— Ah, caro marito: stavo supplicando il dottore di dirmi la verità sulla mia debolezza di cuore! Permetti, il dottor Bertier.

— Buona sera — fece seccamente il professore.

— Dottor Bertier, vi presento mio marito, il professore Olivier.

— Piacere.

— Dottor Bertier?, hai detto, cara? — chiese il professore con tono ironico.

— Precisamente — intervenne André. — Specialista.

— Speriamo che non siate specialista per bambini... La mia specialità, invece, è l'archeologia — concluse Olivier con un inchino, non privo di una certa dose d'ironia.

— Dottore!

— Professore! — rispose André, rendendogli il saluto allo stesso modo ironico.

— Caro — disse Mitzi al marito — lo sai che da qualche tempo non sto troppo bene...

— Lo comprendo. Perché dovresti star bene?

— No, scusi, professore. Non è il caso di fare dell'ironia. La signora soffre di crisi nervose piuttosto gravi.

— Lo credo. Del resto, in questo tempo di crisi universale...

— Oh, professore! — esclamò André ridendo — vi piace scherzare.

— No — rispose il professore fattosi serio — non scherzo affatto. Non potete immaginarvi quanto poco mi piaccia scherzare. Anzi, sentite. Voi siete il medico di mia moglie, e siete anche il marito della migliore amica di mia moglie, ed io sono il marito della migliore amica di vostra moglie. Badiamo bene a non confondere le carte!

Capitolo VIII.

LE CARTE SI IMBROGLIANO

Nel suo spogliatoio, Colette si prepara per la festa da ballo e la cena che lei e suo marito offrono, quella sera, ad un numeroso gruppo di invitati. Ella è quasi pronta, deve far presto, perché vuole ancora dare l'ultima occhiata in giro, perché tutto vada bene. Indossa un abito delizioso, che mette ancor più in rilievo la sua delicata bellezza.

André, di ritorno dalle sue visite, gaio come sempre, fa irruzione nello spogliatoio, e, giuntole alle spalle, la bacia di sorpresa.

2 - (*continua*)

qu
ogn
corre
do
leg la
duro vor
po la vut
sciva a atte
tutta la tim
dicato in il
poter domin la
quori ogni qu vol
Si abbandonav per
centi stravizi s a
Ma una sera in cu ave
troppo il gomito, gli avv
ballare in una socie, c
il suo stato di eccitazione,
fondamente nell'amor propri
fidanzata. • Dolente, Jimmie
nare mai più a bere, e Florrie,
sentì alfine a sposarlo. Per cinqu
regnò nella loro casa, specialmente
della piccola Mary. • Una nera nub
sava su questa felicità: Mary, poco pr
to compleanno, cadde gravemente infe
lungo tra la vita e la morte. Jimmie so
in quel tempo, per timore di perdere la s
pure, mentre sua sorella Nan aiutava Florri
cola inferma, trovava ancora la forza di lavora
cuore contratto da una continua angoscia. Fu
quando il suo amico Sam lo invitò a bere un bi
coraggio, non ebbe la forza di rifiutare. • Quel lic
dere nuovo vigore al suo corpo scosso dalla dura prov
tornò a casa trovò che la piccola Mary aveva sorpassa
poteva essere sicuri della sua guarigione. Quella bevitina
fortuna. Però Nan, l'affezionata sorella, sentì nel suo a
quore, e fu spaventata dalla nuova minaccia che si affacc
Anche Florrie lo notò, ma non ebbe il coraggio di muovergli
Nan, che in quei giorni doveva decidere se concedere la sua
Marshall, dopo quell'incidente cominciò ad esitare, per una stra
era infiltrata nell'animo. • Da quella volta il demone dell'alcoo
Jimmie, che ormai si abbandonava al vizio senza ritegno. La prim
che si era decisa a fidanzarsi con Johnnie. In quell'occasione, Flor

LA LOTTA

Jimmie Wilson giovane caporeparto d'una acciaieria, era l'idolo dei suoi amici, con un gruppo dei quali si ritrovava ogni sabato per trascorrere la serata, chiudendo così, in modo allegro, la sua settimana di lavoro. E siccome, dopo la vuta del sabato, riuscì a attenersi dal bere per tutta la settimana, ciò aveva radicato in lui il convincimento di dominare la propensione a ubriacarsi ogni qualvolta avesse voluto. Perciò a quegli innocenti bicchierini non prestava nessun timore.

Una sera aveva alzato un poco il gomito, ma avvenne, trovandosi a casa sua, di lasciar scorgere la sua eccitazione, e questo ferì profondamente il cuore proprio Florrie, la sua adorata moglie. Jimmie giurò di non tornare a bere, e Florrie, convinta, acconsentì. Trascorsero così cinque anni la felicità della coppia, specialmente dopo la nascita della piccola Mary, non conobbe nube, però, si addensò, poco prima del suo quarto compleanno, la piccola si ammalò gravemente, e rimase a letto inferma, e rimase a letto per molti mesi. Jimmie sofferse pene atroci, temendo di perdere la sua adorata bimba; ma vedeva che Florrie si stava logorando per curare la piccola, e cercò di lavorare, per quanto col cuore in gola. Fu così che una sera, tornando a casa, si fermò a bere un bicchierino per farsi coraggio. • Ma il liquore parve infondergli una forza nuova subita e, quando tornò a casa, aveva superato la crisi; ora si sentiva sicuro. La bambina gli aveva portato via nel suo alito l'odore del liquore che si affacciava all'orizzonte. Florrie non gli rimproverò alcuno. Jimmie credette di vedere la sua mano a Johnnie per una strana paura che le si era impossessata dell'alcool si impossessò di lui. La prima vittima fu Nan. In quella occasione Florrie offerse una festicciuola in casa sua, alla quale prese parte persino Mr. Craig, il proprietario della fonderia. Jimmie giunse talmente ubbriaco, che la piccola festa terminò male. Nan, di fronte a questo fatto, ruppe il fidanzamento, perché sentiva di dover stare vicino a suo fratello e curarlo. • Ma la china del vizio è ripida: presto Jimmie perse l'impiego, dovette abbandonare la sua bella casetta, e Nan fu costretta a recarsi in una città vicina per trovar lavoro. Jimmie, per vivere, dovette accontentarsi di lavori avventizî, ma veniva sempre licenziato a causa del suo stato di continua ubbriachezza. In questo stato di irresponsabilità, cadde anche fra le mani di astuti avventurieri senza scrupoli che, fattagli realizzare l'ultima sua ricchezza, una polizza d'assicurazione per quattromila dollari, ne lo derubarono. Era, ora ridotto senza casa, né sapeva dove vivessero Florrie e Mary, cacciate dall'umile quartierino che occupavano. Viveva come un vagabondo, dormendo sulle panche o sotto le porte. • Fu in queste condizioni che Mary lo ritrovò mentre cercava un luogo per passare la notte; lo chiamò, ma egli non la riconobbe, l'alcool lo aveva reso pazzo, preda dei primi sintomi del delirium tremens. • Per lunghi giorni la sposa devota vegliò al suo capezzale, finché il male fu vinto. E quando Jimmie riprese la conoscenza, Mary, guarita anch'ella dalle sue ferite, entrò nella stanza. • Il dramma della sua vita era stato troppo atroce e lo aveva guarito per sempre dal vizio di bere. • Da allora la felicità tornò a brillare sulla piccola famiglia. • Questa è la trama del film diretto dal grande D. W. Griffith per gli Artisti Associati e interpretato da Hal Skelly e Zita Johann.

CRONACA DI HOLLYWOOD

Un fatto che è più curioso di una novella, ovvero il biondo divo e il detective. - Gli spiriti si riforniscono in casa Twelwethrees. - Lettere anonime.

E anche questa non possiamo raccontarvela con lo stato civile dei protagonisti. Ma i nostri lettori italiani indovineranno certamente attraverso qualche particolare che qui o là ci lasceremo sfuggire dalla penna. La nostra cautela, davvero insolita, deriva da ciò: l'attore che nella storia che ora vi racconterò fa una parte non del tutto piacevole ha già intentato causa a due riviste americane: « Hollywood Magazine » e « Cinè Cinè », perché hanno pubblicato il suo nome e cognome; noi non vorremmo suscitare di nuovo le ire del biondo divo che, come tutti i divi, chiede cifre iperboliche per risarcimento danni morali.

Dunque, costui era geloso della moglie. Siccome la vita dello studio lo assorbiva totalmente, egli non poteva controllare le occupazioni private della sua metà. Allora ricorse a un mezzo cui ricorrono con varia fortuna i mariti di tutti e due i mondi: il pedinamento da parte di un detective privato. Ma egli non ricorse alle solite agenzie, bensì a mister Leackoc, il più giovane e il più famoso poliziotto di Boston, colui, infine, che in sette giorni, aveva arrestato i componenti la banda Mealson, che erano ventidue e niente affatto agnellini. La cifra chiesta dal poliziotto era enorme, ma non spaventò l'attore, che è uno di quelli che guadagnano di più a Cinelandia.

Ma ecco che cosa capitò: mentre Leackoc era nello studio del biondo divo per gli opportuni accordi, entra la moglie. Confusione generale. Il marito prende il coraggio a due mani e dice: « Cara, ti presento il mio amico Benson, un industriale di Boston ».

Copricapi da spiaggia. Una Merkel, che recentemente ha interpretato un film cinese, ha adottato per la spiaggia un cappello orientale mentre Maureen O' Sullivan trova preferibile l'elmetto degli esploratori.

Il giorno dopo il poliziotto cominciava le sue indagini, sull'esito delle quali vi farete un'idea quando vi dirò che tre giorni dopo la signora X si precipitava nello studio di suo marito gridando: « Begli amici che hai. Quel signor Benson di Boston mi segue da due giorni mattina e sera, come un'ombra. Mi fa la corte in un modo così sfacciato che poco fa, uscendo da un portone e trovandomelo davanti, non ho saputo resistere e gli ho lasciato andare un ceffone.

A questa notizia, lì per lì il marito restò sorpreso, ma poi fu invaso da una grande ilarità.

Il caso era curioso, povero poliziotto, e poi serviva luminosamente a dimostrare la onestà della moglie. Questa sua indignazione contro uno che credeva un corteggiatore (ed era anche un bel giovane) questo suo bisogno di dirlo subito al marito, non era la prova lampante della sua onestà?

Dopo due ore la moglie riceveva dal gioielliere Köller uno splendido anello che il marito si era affrettato a ordinarle.

Dopo tre ore squillava il telefono del biondo divo. « Mi chiameranno allo studios perché sono in ritardo — disse fra sé. — Dobbiamo girare l'ultima scena del film X con Greta Garbo ».

Invece era il poliziotto.

Appena il divo ne udì la voce non potè trattenersi dallo scoppiare in una risata. « Povero amico, so tutto, siete stato sfortunato. Ma pazienza. Passate dalla mia banca fra mezz'ora e io darò l'ordine di consegnarvi la cifra che stabilimmo. Voi dovevate stare ai miei ordini un mese, ricordate, ma credo che ora sia inutile. »

« Infatti », rispose la voce del policeman.

« Allora, caro amico, arrivederci, e scusatemi per l'incidente veramente un po' spiacevole... »

« Ma, caro signor X, non volete sapere nemmeno il suo nome? »

« Il suo nome? »

— Sì, il nome dell'amante di vostra moglie... »

« . . . . . »

« Si chiama Stephan Bird, ed abita nel portone uscendo dal quale la signora s'imbattè in me e, come sapete, mi schiaffeggiò... »

« . . . . . »

La storia è finita. Harold Lloyd, quando la seppe, confessò che così carina non avrebbe saputo inventarla neppur lui.

* * *

In casa di H. Twelwethrees si fanno delle sedute spiritiche. Fra i più tenaci frequentatori ricordiamo Buddy Rogers, Una Merkerl, Maria Alba, Sally O' Neil, Elissa Landi, Charles Farrell, William Powell, Richard Arlen. Qualche volta vi si reca anche Gloria Swanson.

Sere fa gli intervenuti erano più numerosi del solito, circa una trentina di persone.

S'incominciarono gli esperimenti e alle due precise, in mezzo al silenzio generale, si udì uno scricchiolio. Mary Carlyle, la biondina svenne. Ma nessuno accese la luce per non mandare all'aria tutto.

Gli scricchiolii si ripeterono sempre più vicini. Allora la voce di Helen Twelwethrees che sarebbe la medium della compagnia, disse: « Spirito di Rodolfo Valentino, se sei presente batti tre colpi ». Ci furono due minuti di attesa, poi si udì il tonfo di una porta che si chiude. Kay Johnson si mise a gridare: « luce luce ». Fu accesa la luce. A un tratto si udì un gemito venire dal guardaroba. Tutti si guardarono in faccia pallidi come morti. Finalmente Rogers prese il coraggio a due mani e andò a vedere: c'era un cameriere imbavagliato e non c'erano più i... paletots, le pellicce, i cappelli.

Allora i presenti capirono di che natura spiritica erano quegli scricchiolii di poco prima.

* * *

Hollywood è inondata da lettere anonime. Il loro tenore è molto semplice: « Vostro marito vi tradisce con... » « Vostra moglie vi tradisce con... ». La malvagia persona che si prende questi gusti è però molto sciocca, infatti ha esagerato: ha mandato la lettera come una circolare, cioè anche a qualche scapolo, anche a qualche nubile. Tutti hanno avuto subito il sentore di che cosa si trattasse, ma in casa Powell ci furono nubi per un giorno. I due coniugi si tenevano il muso, sinché alla sera, prima di andare a letto, l'uno fece vedere all'altra la lettera.

E così si spiegò tutto.

* * *

È partita Greta Garbo. Alla chetichella, com'è suo costume. Hollywood è sottosopra: Greta tornerà o non tornerà più? La sua casa è sbarrata, e innumerevoli ammiratori vi passeggiano malinconicamente davanti.

Jules Parme

Joan Bennett ha ricevuto una ambitissima carica onorifica, con la nomina a ufficiale della Riserva di Artiglieria Americana; qui la vediamo mentre, in divisa (e come le sta bene la divisa!) stringe la mano al colonnello del reggimento.

ELOGIO DEL PERFETTO "AMATORE"

Dalla parola al bacio

« Amatore » e non amante: cioè colui che deve amare per mestiere o, per essere più esatti nella specie, quell'artista che nel film deve sostenere la parte dell'amante. Perché, se non lo sapete, anche per lo schermo ci sono gli specialisti in amore, quelli che han preso il posto degli « amorosi » del teatro. Voi direte: e perché non dare ad essi addirittura questo antico nome? Per la semplice ragione che c'è una notevole differenza fra l'amoroso e l'amatore. Il primo era tutto languore e doveva avere come principale requisito la bella suadente, affascinante voce che doveva da sola vincere le difficili battaglie; il secondo non ha bisogno di parlare: deve, cosa più difficile, sapere esprimere l'amore attraverso l'espressione e deve, sopra tutto, saper baciare. Sullo schermo l'unica espressione dell'amore è infatti, l'interminabile bacio.

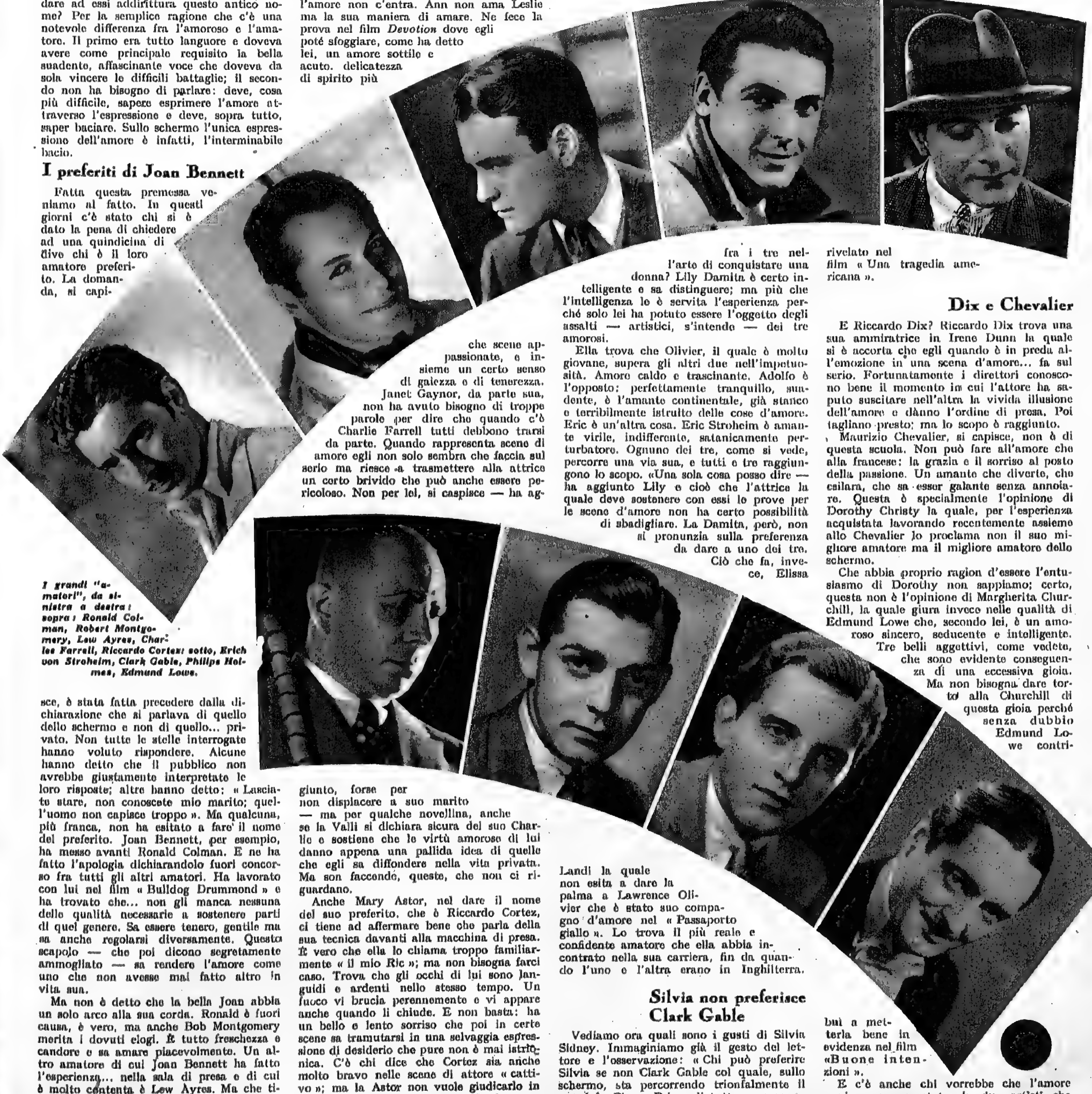
I preferiti di Joan Bennett

Fatta questa premessa veniamo al fatto. In questi giorni c'è stato chi si è dato la pena di chiedere ad una quindicina di dive chi è il loro amatore preferito. La domanda, si capisce, è stata fatta precedere dalla dichiarazione che si parlava di quello dello schermo e non di quello... privato. Non tutte le stelle interrogate hanno voluto rispondere. Alcune hanno detto che il pubblico non avrebbe giustamente interpretate le loro risposte; altre hanno detto: « Lasciate stare, non conoscete mio marito; quell'uomo non capisce troppo ». Ma qualcuna, più franca, non ha esitato a fare il nome del preferito. Joan Bennett, per esempio, ha messo avanti Ronald Colman. E ne ha fatto l'apologia dichiarandolo fuori concorso fra tutti gli altri amatori. Ha lavorato con lui nel film « Bulldog Drummond » e ha trovato che... non gli manca nessuna delle qualità necessarie a sostenere parti di quel genere. Sa essere tenero, gentile ma sa anche regolarsi diversamente. Questo scapolo — che poi dicono segretamente ammogliato — sa rendere l'amore come uno che non avesse mai fatto altro in vita sua.

Ma non è detto che la bella Joan abbia un solo arco alla sua corda. Ronald è fuori causa, è vero, ma anche Bob Montgomery merita i dovuti elogi. È tutto freschezza e candore e sa amare piacevolmente. Un altro amatore di cui Joan Bennett ha fatto l'esperienza... nella sala di presa e di cui è molto contenta è Lew Ayres. Ma che timido questo giovanotto! Voi lo vedete così appassionato quando stringe fra le braccia le belle attrici e quando bacia con tanto ardore, ma prima di accingersi all'opera egli è preoccupato e quasi impaurito. Il giorno in cui dové recitare la grande scena d'amore del bacio con Greta Garbo sembrava quasi un uomo finito. Pareva dovesse andare ad una battaglia. Cosa avrebbe detto di lui la grande attrice? E la grande attrice lo fece chiamare prima, a mezzo del direttore Clarence Brown e gli fece coraggio. Poi, poi la scena d'amore riuscì di una grande potenza.

Howard, Farrell e Cortez

Ann Harding invece, preferisce Leslie Howard. E dicendo questo non teme di ingelosire il suo ex-marito, Bannister perché l'amore non c'entra. Ann non ama Leslie ma la sua maniera di amare. Ne fece la prova nel film *Devotion* dove egli poté sfoggiare, come ha detto lei, un amore sottile e acuto. delicatezza di spirito più che scene appassionate, e insieme un certo senso di galezza e di tenerezza. Janet Gaynor, da parte sua, non ha avuto bisogno di troppe parole per dire che quando c'è Charlie Farrell tutti debbono trarsi da parte. Quando rappresenta scene di amore egli non solo sembra che faccia sul serio ma riesce a trasmettere alla attrice un certo brivido che può anche essere pericoloso. Non per lei, si capisce — ha aggiunto, forse per non displacere a suo marito — ma per qualche novellina, anche se la Valli si dichiara sicura del suo Charlie e sostiene che le virtù amorose di lui danno appena una pallida idea di quelle che egli sa diffondere nella vita privata. Ma son faccende, queste, che non ci riguardano.



I grandi "amatori", da sinistra a destra: sopra: Ronald Colman, Robert Montgomery, Lew Ayres, Charles Farrell, Riccardo Cortez: sotto, Erich von Stroheim, Clark Gable, Phillips Holmes, Edmund Lowe.

Anche Mary Astor, nel dare il nome del suo preferito, che è Riccardo Cortez, ci tiene ad affermare bene che parla della sua tecnica davanti alla macchina di presa. È vero che ella lo chiama troppo familiarmente « il mio Ric »; ma non bisogna farci caso. Trova che gli occhi di lui sono languidi e ardenti nello stesso tempo. Un fuoco vi brucia perennemente e vi appare anche quando li chiude. E non basta: ha un bello e lento sorriso che poi in certe scene sa tramutarsi in una selvaggia espressione di desiderio che pure non è mai istrionica. C'è chi dice che Cortez sia anche molto bravo nelle scene di attore « cattivo »; ma la Astor non vuole giudicarlo in proposito; può dire solamente che le scene d'amore sono le più difficili in arte e che in esse ha visto l'eccellenza di Ric.

Tre assi dell'amore

Fino a questo momento, però, nessuna attrice ci ha parlato di confronto che ha potuto fare, forse qualcuna ha avuto come « partenaire » in una scena d'amore solo l'attore che esalta. Eccone finalmente una che ha avuto, diremo così, sottomano molto materiale: Lily Damita. La quale ha avuto il piacere di recitare in un solo film « Amici e amanti » con tre dei più grandi « amatori » dello schermo: Lawrence Olivier, Adolfo Menjou ed Eric Von Stroheim.

Ora, quale distinzione si può fare fra i tre nell'arte di conquistare una donna? Lily Damita è certo intelligente e sa distinguere; ma più che l'intelligenza le è servita l'esperienza perché solo lei ha potuto essere l'oggetto degli assalti — artistici, s'intende — dei tre amorosi.

Ella trova che Olivier, il quale è molto giovane, supera gli altri due nell'impetuosità. Amore caldo e trascinante. Adolfo è l'opposto: perfettamente tranquillo, suadente, è l'amante continentale, già stanco e terribilmente istruito delle cose d'amore. Eric è un'altra cosa. Eric Stroheim è amante virile, indifferente, satanicamente perturbatore. Ognuno dei tre, come si vede, percorre una via sua, e tutti e tre raggiungono lo scopo. «Una sola cosa posso dire — ha aggiunto Lily e cioè che l'attrice la quale deve sostenere con essi le prove per le scene d'amore non ha certo possibilità di sbadigliare. La Damita, però, non si pronunzia sulla preferenza da dare a uno dei tre. Ciò che fa, invece, Elissa Landi la quale non esita a dare la palma a Lawrence Olivier che è stato suo compagno d'amore nel « Passaporto giallo ». Lo trova il più reale e confidente amatore che ella abbia incontrato nella sua carriera, fin da quando l'uno e l'altra erano in Inghilterra.

Silvia non preferisce Clark Gable

Vediamo ora quali sono i gusti di Silvia Sidney. Immaginiamo già il gesto del lettore e l'osservazione: « Chi può preferire Silvia se non Clark Gable col quale, sullo schermo, sta percorrendo trionfalmente il mondo?» Piano. Prima di tutto, per quanto abbia già dimostrato buone attitudini, Clark non può essere ancora ritenuto come un astro fra gli « amatori ». Ma poi, Silvia ci tiene a far sapere che non è stata ancora bruciata alle ali dal nuovo Valentino che già fa spasimare tante ragazze. E, sinceramente o no, ella dichiara che Phillips Holmes ha ottime qualità di amatore. Non dice definitivamente che sia il migliore di tutti ma nota che egli dispone di una varietà di modi di amare; non è, cioè, uniforme ma sa regolarsi a seconda delle esigenze del film e della donna da conquistare. Ora questa varietà costituisce per Silvia — e forse non ha torto — il più pregevole merito di questo attore che forse non ha quella rinomanza che merita ad onta che il suo talento si sia ben rivelato nel film « Una tragedia americana ».

Dix e Chevalier

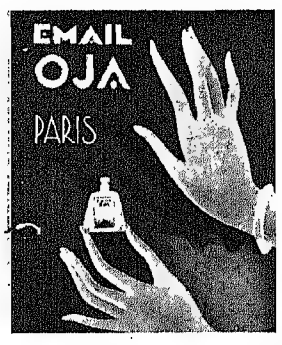
E Riccardo Dix? Riccardo Dix trova una sua ammiratrice in Irene Dunn la quale si è accorta che egli quando è in preda all'emozione in una scena d'amore... fa sul serio. Fortunatamente i direttori conoscono bene il momento in cui l'attore ha saputo suscitare nell'altra la vivida illusione dell'amore e dànno l'ordine di presa. Poi tagliano presto; ma lo scopo è raggiunto.

Maurizio Chevalier, si capisce, non è di questa scuola. Non può fare all'amore che alla francese: la grazia e il sorriso al posto della passione. Un amante che diverte, che cailara, che sa esser galante senza annoiare. Questa è specialmente l'opinione di Dorothy Christy la quale, per l'esperienza acquistata lavorando recentemente assieme allo Chevalier lo proclama non il suo migliore amatore ma il migliore amatore dello schermo.

Che abbia proprio ragion d'essere l'entusiasmo di Dorothy non sappiamo; certo, questa non è l'opinione di Margherita Churchill, la quale giura invece nelle qualità di Edmund Lowe che, secondo lei, è un amoroso sincero, seducente e intelligente. Tre belli aggettivi, come vedete, che sono evidente conseguenza di una eccessiva gioia. Ma non bisogna dare torto alla Churchill di questa gioia perché senza dubbio Edmund Lowe contribuì a metterla bene in evidenza nel film «Buone intenzioni ».

E c'è anche chi vorrebbe che l'amore venisse rappresentato da due artisti che non fossero legati solo dalla colleganza del mestiere. Ma poi chi assicura che il pubblico preferirebbe il vero amore a quello artificiale dello schermo? Perché può anche aver ragione Pola Negri. La quale ha risposto: « L'amore sullo schermo? Non mi interessa. Se volete sapere l'«amatore» che preferisco...». Ma l'elenco sarebbe troppo lungo.

E. Norris



Il vero smalto per unghie

nei colori: Rose palê - Rose - Rose vif.

L'unico che dia alle unghie un brillante resistentissimo anche usando acqua calda. Non ingiallisce, ammorbidisce l'unghia e rende la mano di perfetto gusto aristocratico.

USANDO LO SMALTO OJA
NE SARETE ENTUSIASTE

Contro vaglia di L. 8 inviamo franco flacone sufficiente per sei mesi (specificando colore) a: Deposito per l'Italia
OJA - VIA ARCO N. 4 - MILANO

Mi baci egli coi baci della sua bocca...
Cantico dei Cantici

Ma il dono del bacio è solo quello che può donare una bella bocca.

Veramente bella può renderla solo il

GITANA EMAIL

il famoso dentifricio della bellezza che rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e dà alle gengive un vivo incarnato senza irritarle. Perciò

LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifiutate le imitazioni spesso nocive

Presso Farmacie e Profumerie

Concessionario: ANGELO VAJ - PIACENZA

Uno Statino segreto

Il 26 luglio 1846 il Papa Pio IX, da sei settimane salito al Pontificato, promulga un'amnistia per i condannati politici e per i fuorusciti. All'amnistia fa seguire riforme popolari e in tutta la penisola si fanno dimostrazioni all'indirizzo del Papa liberale. Giuseppe Mazzini scrive a Pio IX invitandolo ad essere l'apostolo della libertà e dell'Unità italiana: è un parossismo d'entusiasmo la cui eco supera l'oceano. Come accolsero queste notizie i profughi della Legione italiana di Montevideo? E come venivano descritti, nei rapporti ufficiali che gli incaricati di affari inviavano ai loro governi, gli affiliati alla « Giovine Italia »? La 21ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* della « Collezione Storica Illustrata Rizzoli » pubblica per la prima volta dei documenti tratti dall'archivio segreto del Vaticano. Figura tra questi uno statino nel quale i nomi dei vari affiliati sono seguiti da una breve relazione sulla loro attività. Documenti di enorme interesse che giustificano a pieno il successo di questa *Vita di Giuseppe Garibaldi*, che è una guida vera e definitiva per quanti sentono la poesia dell'epopea garibaldina. La dispensa, illustrata in rotocalco, costa — al pari delle altre — 70 centesimi.

RECENTISSIME

Un'inchiesta che dimostra il rapido svanire della popolarità

Sidney Bernstein anche quest'anno ha rivolto ai frequentatori dei cinematografi di Londra un questionario riflettente la popolarità dei divi: fra le risposte ve ne sono alcune date da personaggi della vita pubblica. Quantunque il referendum rappresenti una piccola percentuale degli amatori di film, esso è sempre degno di considerazione, perché ci dà la direzione del vento della popolarità.

Facciamo un paragone fra il referendum del 1928 e quello di quest'anno.

Inchiesta del 1928, anno dell'ultimo questionario:

DONNE	UOMINI
1. Dolores del Rio	1. Ronald Colman
Betty Balfour	2. Richard Dix
2. Clara Bow	3. Douglas Fairbanks
3. Esther Ralston	4. Adolphe Menjou
4. Vilma Banky	

Oggi invece i risultati sono questi:

DONNE	UOMINI
1. Norma Shearer	1. Ronald Colman
2. Constance Bennett	2. Clive Brook
3. Marie Dressler	3. George Arliss
4. Ruth Chatterton	4. Robert Montgomery
5. Janet Gaynor	5. Maurice Chevalier
6. Greta Garbo	6. John Boles
7. Jeannette MacDonald.	7. Ralph Lynn
8. Joan Crawford	8. Tom Walls
9. Ann Harding	9. William Powell
10. Marlene Dietrich	10. Wallace Beery

L'ordine di classifica e le omissioni di nomi avranno certo dato luogo a discussioni. Intanto è notevole che nella lista degli uomini cinque sono inglesi. Tre di essi: Ronald Colman, Clive Brook e George Arliss, acquistarono fama in America. Gli altri due invece, Ralph Lynn e Tom Walls conquistarono la celebrità negli studi inglesi. Fa poi impressione che molti « re » e molte « regine » sono stati addirittura esclusi e cioè: Douglas Fairbanks, Mary Pickford, John Gilbert, Harold Lloyd, Norma Talmadge, Adolphe Menjou, Clara Bow e Gloria Swanson.

Se mettiamo a raffronto l'inchiesta inglese con un'altra fatta in America, troviamo qui la massima popolarità data a Norma Shearer, Marlene Dietrich, Joan Crawford, Richard Barthelmess, Ronald Colman, Marion Davies, Janet Gaynor, Ruth Chatterton e Maurice Chevalier.

L'uomo dietro le scene

Ecco un'altra inchiesta londinese, ch'è però fuori dell'ordinario ed ha un grande significato. Alla domanda. « qual'è il direttore di film che voi preferite? », hanno risposto con questa votazione: 1. Ernest Lubitsch; 2. Tom Walls; 3. Lewis Milestone; 4. Alfred Hitchcock.

È proprio un segno dei tempi il chiedere un referendum su « l'uomo dietro le scene ». Del resto nel teatro, il nome del direttore della compagnia è stato sempre una specie di garanzia per il buon successo del lavoro. Ora anche per lo schermo, il migliore pubblico s'interessa molto di colui che ha diretto il film; e già è invalso l'uso di dire è una produzione « Lubitsch » o « Walls » ecc. ecc.

Questo significa che voi, prima di prendere il vostro biglietto allo sportello del cinema, potrete giudicare che specie di lavoro voi state per vedere.

È indubbio che il primo elemento del successo è costituito dalla persona che ha diretto il film. Un artista che poco tempo fa aveva avuto un clamoroso successo in un film, seguito poi da un insuccesso in un altro film, diceva:

« La ragione va ricercata specialmente nel direttore: questi due films erano stati diretti da due diverse persone, con criteri totalmente apposti ».

Una girl "umorista": Ann Dvorak

Tre anni fa Ann Dvorak era una di quelle tante girls che pigliano parte nei cori musicali cinematografici: niente di speciale. Oggi è attrice ed una vera attrice.

Quello che accadde tre anni fa ad Ann sarebbe bastato per scoraggiare qualsiasi altra fanciulla: un super-revisore nell'ispezionare un coro di girls per farne la selezione, escluse proprio lei, che mescolatasi in un altro gruppo cercò di passare inosservata, ma fu notata di nuovo e nuovamente esclusa.

Una volta però c'era una parte difficile da fare: tutte si rifiutavano. Ann si avanzò e disse:

— La posso fare io?

L'altro incredulo la mise alla prova e pur trovando che non faceva bene, le disse:

— Però voi riuscirete. Restate con me impegnata.

Ma le parole non corrisposero ai fatti. Il super-revisore non l'aiutò per niente. Ann però non stette inoperosa e a poco a poco seppe trarre a sé la migliore clientela di Hollywood, quella delle dive che aveano bisogno d'imparare le nuove danze. E quella clientela portava pure molti denari.

Ma lo schermo la tentava: ella voleva diventare un'attrice, voleva cambiare il suo ruolo di danzatrice. Ella poté provarsi in due films e ricevette lodi: seguitò e fu applauditissima. Ora è sulla via di un grande avvenire e si potrà facilmente far notare per le sue parti che lei rende con un « humour » veramente fresco e vivo.

Una doppia personalità in Constance Bennett?

Constance Bennett è nello stesso tempo la più avversata e la più difesa donna di Hollywood. Essa ha un permanente cipiglio, eppure sullo schermo ha il sorriso dolcissimo. Ma che cosa è questa donna? È piena di un fascino strano ed è misconosciuta, oppure è disdegnosa, fredda, altezzosa?

Un critico parlando o meglio scrivendo di lei (proprio quando erano avvenute le sue nozze col Marchese de la Falaise) la descrisse come donna di maniere nettamente sgarbate, una snob, una litigiosa, e infine insincera e spensierata.

Ma la causa vera di questa aspra descrizione fu l'essersi lei rifiutata a posare per fotografie, che doveano ritrarla nell'intimo della casa.

« Le nozze sono cose private — rispose lei agli amici che le chiedevano qualche spiegazione; — e sono sacre. Nessuno si deve permettere, con la scusa della pubblicità, di entrare nel santuario domestico e di mettere sul proprio giornale dei titoli lapidari riflettenti la vita intima di una donna. Mi piace che si faccia sul mio nome della pubblicità, ma c'è un limite a tutto, anche se si tratta di un'attrice ».

I suoi amici invece la definiscono leale, onesta e sincera; è gentile con tutti ed ha una buona parola per ognuno che l'avvicini.

C'è invece chi afferma che ella stessa provoca le aspre critiche, per fare del rumore sul suo nome: sembra che abbia ereditato da suo padre Richard Bennett questa abitudine di sfidare i critici a dir male delle sue opere. Suo padre, per esempio, accordava interviste, ma finiva per dir loro che non potevano capire un buon lavoro.

Ah, questi giornalisti!

L'aneddoto è di Robert Montgomery. Egli era appena arrivato a New York da Hollywood. Avendo preso un po' di freddo sul treno, credette di avere un po' di febbre e fece chiamare un medico.

Dormiva. Quando si risvegliò, un uomo al suo capezzale gli misurava il polso, con aria veramente professionale.

— Che cosa dite della mia salute? — gli disse ansiosamente Montgomery.

Il « dottore » sorrise, si piegò verso di lui e rispose:

— Mettiamo da parte la salute e parlatemi di Hollywood

Era un giornalista che voleva intervistarlo!

Adolphe Menjou

Il noto attore Adolphe Menjou è stato scritturato dalla Fox Film per interpretare il film « Fancy Free ». Gli sarà compagna la deliziosa Joan Marsh. Altri interpreti saranno Minna Gombell, Allan Dinehart ed Herbert Mundin.

« Fancy Free », è tratto da una nota produzione teatrale di James Forbes.

Ben Lyon

Al simpatico notissimo attore Ben Lyon, che già è stato ammirato dalle folle americane ed europee in oltre 50 films, è stata assegnata la parte principale del nuovo film Fox « Week ends only » nel quale avrà per compagna la graziosissima Joan Bennett, che già tanto successo ha ottenuto in *Fiamme di gelosia*.

UNA BUONA NOTIZIA PER LE MAMME:

I prezzi del

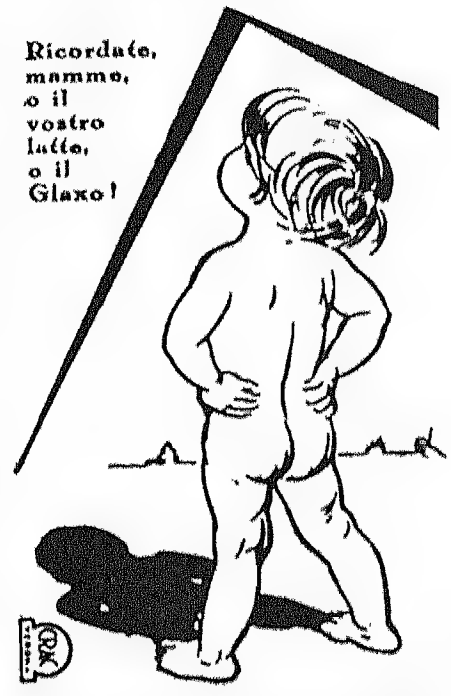
Glaxo

sono stati ribassati così:

La scatola piccola	L. 9.50
La scatola grande	» 18.—

Il Glaxo, che è latte puro a cui basta aggiungere acqua bollita e bollente, è, in ultima analisi l'alimento più economico.

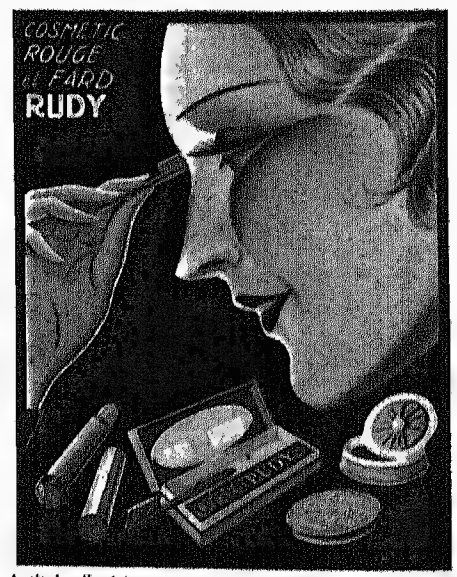
Ricordate, mamme, o il vostro latte, o il Glaxo!



UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granozzi ha esperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata « veramente meravigliosa ».

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di tilicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tinta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.



A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: *S. Calabrese*, via C. Correnti 26, Milano.

Leggete
COMOEDIA
In tutte le edicole L. 5

Cinema Illustrazione presenta: Lupe Velez

(Archivi Associati)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Metropolis. Era proprio così.

Ramon Novarro - Milano. « Ho scritto a Novarro una lettera nella quale decantavo il suo corpo scultoreo, la sua voce magnifica, il suo carattere romantico; ma egli non mi ha risposto ». Naturale: Ramon Novarro riceve almeno 1000 lettere la settimana che decantano il suo corpo scultoreo ecc.: e se dovesse rispondere a tutte passerebbe la vita a scrivere e non a fare dei films. Ho avuto già occasione di dire che quella di inviare lettere d'amore ai divi è l'occupazione più soavemente scema a cui una ragazza possa dedicarsi. E perché, poi, dici che il mio ritardo nel risponderti ti fa pensare che io e Novarro ci siamo messi d'accordo per torturarti? Credi che i viaggi in America non mi costino nulla?

Hungaria. « La sua rubrica mi piace tanto che vorrei non avesse mai fine » Grazie, ma purtroppo tutto ciò che comincia finisce, tranne i discorsi della mia cara Bice. La Garbo non risponde alle lettere che riceve.

Habul. Perché pubblichiamo poche fotografie di artisti italiani? Perché la Cines ce ne manda poche, e non belle. Forse un giorno qualche prode cavaliere penetrerà nel bosco dove dorme il suo secolare sonno l'Ufficio Stampa della Cines, e ne sveglierà i componenti alla luce e all'attività che i nostri tempi esigono: per ora questo famoso Ufficio Stampa non è che una favola che io racconto spesso al mio bambino, per tenerlo buono.

Tricheco cinemaniaco. Grazie, ma il genere di concorso che ci proponi non è quello che preferiamo. Volontà, un po' di egoismo rivela la scrittura.

Toscanina - Trieste. L'indirizzo di Falconi è « Corso Littorio 2, Milano»: se gli chiedi la fotografia può anche darsi che te la mandi. Eleganza, sensualità rivela la calligrafia.

M. B. W. No, non ne abbiamo pubblicate. Rievocazioni di Valentino non sarebbero opportune in un giornale di attualità cinematografica come il nostro. Castellaneta è presso Taranto. Sensibile, elegante, un po' egoista ti definisce la calligrafia.

Donnina perfetta. La tua è una statura media. Tuo marito la desidererebbe maggiore, ma ha torto: se non altro perché ti ha sposata così come sei e non poteva certo sperare che tu ti mettessi a crescere — in altezza — dopo il matrimonio. Convengo con te che un marito che, inoltre, dà fastidio per istrada alle ragazze, non è l'ideale; ma qualcosa mi dice che un giorno o l'altro un vigile urbano te lo restituirà guarito.

Ivan - Aldo. Ti consideri deforme perché sei alto 1,78? Mi auguro che tu scherzi.

Capricciosa sedicenne - Livorno. Non credo che la Garbo lasci definitivamente il cinema: 8000 dollari la settimana dubito che potrà guadagnarseli come cassiera in un bar o come dattilografa di un notaio. Non posso darti il consenso di baciarmi: io posso essere baciato soltanto di sorpresa, e infatti la mia cara Margherita, per riuscire a sfiorare le mie labbra, deve travestirsi da fantasma o, quando sto per spedire una lettera, da francobollo.

Bruna Liliana 214. Tom Mix è nato nel Texas. Incostanza, egoismo esprime la calligrafia.

S. Germinario - Molfetta. Vuoi venire da me per esercitarti «nella vita artistica »? Non so che cosa tu intenda con ciò; ma debbo avvertirti che io non sono un artista cinematografico. Posso insegnarti un'ingegnosa maniera di accendere i fiammiferi nell'acqua, o di chiedere in prestito mille lire a un sordo, ma nulla saprei suggerire all'attore cinematografico che sonnecchia in te.

Tamea. La Garbo non sa l'italiano, e non risponde a nessuna delle centinaia di migliaia di lettere che riceve. Fra lei e Ramon Novarro, ch'io sappia, non c'è stato nulla, oltre la quantità d'aria necessaria ad entrambi per respirare.

Lo sconosciuto. Per ora l'Editore non crede di aderire alla tua proposta.

Guatieri E. A Hollywood. Chaplin non parla italiano.

Valkiria bruna. Un tale ti ama. Egli è però fidanzato a una ragazza che, inguaribilmente malata, non ha molto da vivere: e non si sente di accrescere i suoi tormenti abbandonandola. Codesto giovane agisce con onestà, ma non dovrebbe cercare di piacere a te. Né tu dovresti cercar di piacere a lui; perché fra il vostro desiderio c'è l'agonia di una creatura infelice, e perché fatalmente, se finiste per amarvi, la sua fine e la vostra felicità si identificherebbero. Che cosa triste.

Rodolph. Se il cinema è arte? Senza dubbio, quando realizza dei bei films. No, il colore della tua carta da lettera non è quello del mio pigiama. Il buon gusto con cui io scelgo i miei pigiama è proverbiale a Milano. Incostanza, vanità denota la scrittura.

Un loredano. « Ispirazione » era il titolo originale del lavoro. Incostante, vivace ti definisce la calligrafia.

Affezionati lettori. « Carcere » sì; « Io amo » no.

F. B. Lola - Milano. Eleganza, sensualità.

E. V. M. Bionda. Sensualità, incostanza, ardore.

Ammirator di belle cose. « L'ho corteggiata senza essere capace di dichiararle, genuflesso, il mio amore ». Lo credo: genuflesso non sarei stato capace neppur io di parlarle, né d'amore, né d'altro. In ginocchio non si può essere eloquente, si può essere soltanto ridicoli. E per istrada, poi. Tutti accorrerebbero per domandarci: « Che cosa avete perduto?. E per rispondere: « La pace » occorrerebbe un coraggio che non è di questo mondo.

Una lettrice - La Spezia. Presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, Stati Uniti. È la casa con cui entrambi lavorano.

Verdi fantasia. Ti darei il mio giudizio; ma ti inganni se credi che ti servirebbe a qualche cosa.

Monella bruna. « Più volte mi sono lasciata baciare da un amico, il quale non mi ha mai detto di volermi bene. Che cosa ne pensi? Posso continuare? ». La mia opinione è che si deve dar molto all'amicizia, ma mi pare che tu esageri. A meno che il taciturno giovane, magari in omaggio alla amicizia, non ti sposi. Personalmente, credo che il meno che un uomo possa fare, quando bacia una donna, è di dirle che le vuol bene: ch'ella sappia, insomma, che egli non bacia in lei la memoria di un vecchio zio scomparso misteriosamente, o altre sacre ma estranee rimembranze. Elegante, sensuale, egoista ti definisce la scrittura.

Rosarito bruna. Se egli è timido, incoraggialo. La mia cara Dina mi incoraggiò salendo davanti a me, all'epoca in cui usavano le gonne corte, una ripida scala. Poiché dietro a me saliva un altro giovane, la mia timidezza sparì come per incanto: le dissi che l'amavo e le ingiunsi di ridiscendere immediatamente. E non è vero che, più tardi, io abbia preso a schiaffi il costruttore di quella scala. Ricordo perfettamente che si trattò di pugni e non di schiaffi. Se preferisco la donna magra o grassa? Né grassa né magra, ma meglio grassa che magra. Ammetto che vi sono molti modi, durante un'interruzione di corrente, (o una notte illune) di distinguere una donna da un uomo: ma il più sicuro è sempre la linea.

Myosotis. Indirizzo di Carlo Fontana: via Piave 7, Roma. Di Steiner: via E. Faà di Bruno, 56, Roma.

Nonna. Daremo a parte la pronunzia dei nomi. Il miglior colore per la carta da lettera è il bianco.

Tuberosa. Un film su Pergolesi, un film d'aviazione, ecc. Sì, Evelina è un nome che mi piace molto, specialmente il martedì. È questo il giorno in cui mi sento più romantico. A chi ti dà della « donnina allegra » lancia sulla testa un vaso da fiori o un pezzo di cornicione. Potresti anche servirti di una statuetta di bronzo massiccio, ma sarebbe più dispendioso. La tua calligrafia denota una delle più straordinarie incostanze che la storia ricordi.

Sergivan. Farrell, Norton, la Gaynor.

Nepita - Pavia. Basta indirizzare a Hollywood. Grazie della simpatia: io non vivo che di simpatia e di latte condensato.

Pupino bello. Da un uomo di 40 anni (tu ne hai 18) che non ti promette il matrimonio, non puoi aspettarti nulla di buono. All'altro che ti offriva rapide nozze, dio solo sa se farai a tempo a tornare. Di solito i ritorni sono sempre sfortunati; il destino ci fa molti doni, ma se non siamo pronti ad allungare la mano, se li riprende per sempre. (Come diceva quel ladro vedendo che il gioielliere stava vendendo il diamante sul quale aveva da tempo posto gli occhi). Ragazze — e tu specialmente, Pupino bello — amministrate più saggiamente il tesoro della vostra giovinezza.

Morettina capricciosa. Se la Dietrich ha offuscato la fama della Garbo? Niente affatto, poiché nell'arte c'è posto per tutte le persone di talento. Incostanza, egoismo denota la scrittura.

Biondina curiosa. Non credo, e in realtà non c'è stata nessuna notizia veramente attendibile. Elegante, sensuale ti definisce la calligrafia.

Rosita - Milano. Grazie della simpatia: io non mi nutro che di simpatia e di foglie di rosa nel Malaga. I fascicoli chiedili all'Amministrazione, ti assicuro io che ci sono.

Rossana. Sei carina, malgrado quel vestito di gusto troppo provinciale. Nel numero della rivista *La Donna* di giugno, vi sono parecchi tipi di cappellini e una trentina di modelli di abiti estivi. Scegli uno di questi modelli se vuoi che la tua avvenenza trovi risalto. La *Donna* costa 8 lire.

Germana Scatolin. Un matrimonio a otto anni data, è una cambiale che nessuna ragazza di buonsenso può sognarsi di accettare. Rinunzia al tuo proposito di « divertirti » con gli studenti. È questa una forma di svago in seguito alla quale ho visto più di una ragazza (e relativi familiari) con le mani nei capelli. L'amore è una cosa seria, come l'impazienza e la civetteria sono i peggiori nemici delle fanciulle.

Bionda selvatica. Fra la possibilità di sposare un bravo giovane e quella di sposare l'arte drammatica, non esitare un istante a preferire la prima. Fare un buon matrimonio è alquanto più facile che diventare una Eleonora Duse: e forse anche più piacevole, a giudicare dalla scontentezza che pervade a un certo punto le eminenti attrici. Fantasia, sentimento denota la calligrafia.

Giacinto innamorato. Basta indirizzare a Hollywood. Estrosità, un po' di egoismo rivela la scrittura.

Innamorata G. M. - Bologna. Se egli è buono e rispettoso come dici, continua a volergli bene e confida nel tempo per quel che riguarda l'avversione dei tuoi per lui. Al tempo si può chiedere tutto, basta non aver fretta. Con questo concetto, quando la mia cara Eriberta manca a un appuntamento io mi riprometto di tornare sul luogo l'anno dopo nello stesso giorno e alla stessa ora.

Luigi S. « Garibaldi » verrà portato sulle scene milanesi; non mi risulta che esista una riduzione cinematografica dell'epopea dei Mille. I costumi del lavoro teatrale *Garibaldi*, sono stati ricavati dalle incisioni della *Vita di Giuseppe Garibaldi* della «Collezione Storica Illustrata Rizzoli».

Cuore infranto. Perché scegli un simile pseudonimo per domandarmi dove è nato Steiner? Mi aspettavo di essere interpellato intorno a qualche terribile dramma intimo, e ho versato inutili lacrime di compianto. La notizia del matrimonio della Garbo è stata smentita.

Fiore purpureo. Ho già detto che pubblichiamo poche fotografie di attrici italiane perché poche ce ne arrivano. Sensibilità, ardore denota la scrittura.

Giri - Milano. Ammetto lealmente che mi hai riconosciuto. Sono veramente lieto che il mio romanzo, che ti ho venduto con dedica autografa alla Fiera del Libro di Milano, ti sia tanto piaciuto. Che in certi casi valga la pena di scrivere romanzi? Se non ti ho salutato, incontrandoti in Galleria, vuol dire che non ti ho ravvisato: sono così distratto!

Ombra. Le risposte tardano perché le domande sono moltissime. Offendermi io? Per riuscire ad offendermi bisogna conoscere il mio tallone d'Achille. Cosa assai difficile perché io mi chiamo Giuseppe. A Elissa Landi, che vanta origini italiane, puoi scrivere presso la Fox a Hollywood.

Fiore siciliano. Saggio troppo breve.

Il Super Revisore

Per la pubblicità rivolgersi:
Agenzia G. BRESCHI
Milano, Via Salvini 10 - Telef. 20907
Parigi, Faubourg - St. Honorè 56

LA BELLEZZA
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti:
A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli

I NUOVI FILMS

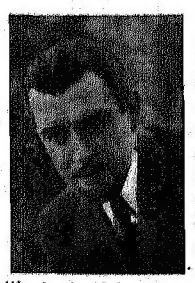
« *Debito d'odio* » - *Realizzazione di Sam Wood; interpretaz. di Joan Crawford e Robert Armstrong.*

Joan Crawford non è una « vamp » e forse per questo ci piace. Bella figura, faccia espressiva, dotata di non comuni attitudini di attrice drammatica, ha un fascino tutto suo particolare, che le deriva dalla semplicità dei mezzi e da una certa trascuranza della propria personalità fisica. Abbronzata com'è, da sembrare una delle nostre popolane meridionali, che a rimaner tali, anche nelle apparenze, han tutto da guadagnare, Joan non è nata per indossare pellicce di ermellino, eccentriche toilette, né per camminare dondolandosi, alla maniera delle sue colleghe dal *sex appeal*. Perciò, tutte le volte che le danno una parte dimessa, per esempio di dattilografa, di *mannequin*, di commessa di magazzino, che si destreggi tra un lavoro modesto e i doveri di giudiziosa massaia, ha partita vinta. E anche nella prima parte di questo film, è perfettamente a posto. Ma, poi, l'hanno voluta vestire da gran dama, e lei è uscita di sesto. Ogni attore ha in sè il proprio ruolo e neppure la fama e le simpatie gli consentono di battere una strada che non gli appartiene.

« Debito d'odio » ci presenta una delle tante comitive di delinquenti di cui si compiace da qualche tempo la cinematografia americana. Questi son di Chicago, abitano naturalmente una casa sfarzosa e vi giuocano con disinvolta allegria della polizia che li sorveglia, come recidivi pericolosi. Ad essi chiede protezione una ragazza, liberata dal carcere, ove ha scontato una condanna per furto, sebbene ella continui a proclamarsi innocente. La denunziò, implacabile, il padrone di un magazzino dov'era commessa, in seguito alla scomparsa di alcuni oggetti. E nell'aula stessa, indignata, la ragazza giurò al suo persecutore che, riconquistando la libertà, si sarebbe vendicata. E, infatti, mantiene la parola. Uscita dal reclusorio, ella fa in modo di conoscere il figlio del suo ex principale, gli fa perdere la testa e si fa sposare. Poi, lui presente, ne dà notizia al suocero, nel momento preciso in cui questi si era rivolto alla polizia, per allontanare dall'inesperto ragazzo quell'avventuriera pericolosa.

Mary Turner, questo il suo nome, non ama affatto il marito. Anima della sua banda, non vede che per gli occhi di Joe Garson, il delinquente che ha saputo impadronirsi del suo cuore. Un giorno, costui, per le confidenze d'un complice, viene a sapere che nell'appartamento del marito di Mary, esiste l'originale autentico della « Gioconda » di Leonardo, di cui quella tornata al Louvre dopo il famoso furto, non sarebbe che una copia. Il direttore del Museo Nazionale, al corrente di questo *escamotage*, sarebbe disposto a comprare il quadro per quattrocentomila dollari; si tratta quindi di rubarlo. Avete capito che chi organizza questa puerile commedia, non è che il padre di Joe, d'accordo con la polizia, per poter cogliere Mary con le mani nel sacco. E, per facilitare l'impresa, son riusciti a corrompere due della banda, i quali, col pretesto di voler impedire il furto, spingono Mary ad andare, mentre si sta compiendolo, nella casa del marito, perché la tela rimanga al suo posto. E lei ci casca. Lì nasce un'ira di Dio. Pistolettate, colluttazioni. E ci scappa anche il morto. Dopo la sorpresa della polizia, che li manda tutti al cellulare, Mary non ha che un proposito: salvare il suo Joe. E dell'assassinio incolpa il marito, il quale si presta, sperando di attribuire il delitto a legittima difesa. Ma la manovra non riesce e, alla fine, stanco, Joe si rassegna a confessare, pur di salvare Mary. E prima di andarsene verso l'ergastolo, ha il gentile pensiero di raccomandarla al marito, cui finalmente lascia il campo libero, perché le voglia bene come si merita. Occorrono commenti?

Buona la recitazione. Bisogna dire che, nonostante la disgustosa materia, l'interesse non manca, perché il film è ben congegnato.



« *Il fantasma di Parigi* » - *Realizzazione di John Robertson; interpretaz. di John Gilbert, Leila Hyams e Lewis Stone.*

Probabilmente i lettori conoscono il romanzo di Gaston Leroux: « Cheri-Bibi » da cui lo scenario è tolto. Vi si narra la storia di un famoso illusionista da circo equestre, il quale ha messo gli occhi, ricambiato, su una ragazza della buona società, che il padre vorrebbe far sposare invece a un nobiluomo amico di famiglia. Questi, donnaiolo e giocatore, non sogna della fanciulla che la vistosa dote, perché, in fatto d'amore, è già impegnatissimo con una signora, parente e ospite della fidanzata. È facile supporre, quindi, l'avversione degli amanti per quello che definiscono « volgare saltimbanco », quando vedono compromessa una situazione tanto favorevole allo loro tresca e l'ingordigia che li distingue. Di qui, il piano infame per disfarsi del vecchio che, informato della vita dissoluta che il suo favorito conduce, gli riprende il consenso dato al matrimonio e minaccia di voler rifare il testamento per diseredarlo; e nello stesso tempo per far accusare l'illusionista Cheri, di un delitto che gli farà perdere per sempre l'amore della ragazza. E, in parte, il piano riesce. Avvenuto l'assassinio, nel più assoluto mistero, tutte le circostanze sono sfavorevoli al poveraccio preso di mira, che vien cacciato in prigione, in attesa di giudizio. Ma questi, valendosi della sua abilità professionale, con un ingegnoso espediente evade. E per quattro anni si rifugia nelle cantine d'una casa ch'egli stesso si fece costruire, introvabile, nonostante le ricerche della polizia. Egli non ha che uno scopo da raggiungere: scoprire l'autore del delitto e farlo cascare in trappola. Intanto la sua ex fidanzata, ha sposato, senza passione, più che altro per vendetta, il suo odioso pretendente e ha messo al mondo anche un figlio. Un giorno, Cheri viene a sapere che il marito di lei, nel quale ha sempre identificato il vero colpevole, è morente. E ha una stretta al cuore. Se dovesse scomparire, senz'aver confessato, crollerebbe per lui, definitivamente, ogni speranza. Questa preoccupazione lo spinge a uscire dal nascondiglio e a introdursi nella camera del malato, in un momento che i familiari lo han lasciato solo. La scena tra i due è brevissima. Preso alla gola, il delinquente non tarda ad accusarsi e a promettere che ripeterà la confessione dinanzi a testimoni. Li chiami pure. Ma, non appena Cheri ha suonato, l'altro muore, portandosi via il terribile segreto. Allora Cheri ha un'idea. Sperando che si tratti di una sincope, fugge, portandosi via quel corpo esanime. E poiché ha un amico, che è un celebre medico, invoca il suo aiuto. Constatato il trapasso non s'arrende. Sa che il medico è specializzato in chirurgia plastica e gli domanda un miracolo: farlo somigliare, a costo di qualunque sofferenza, al morto, perché possa prendere il suo posto e far passare per il proprio il cadavere dell'altro, che una falsa escursione in montagna, permetterà di far ruzzolare in un burrone. Ed ecco l'illusionista diventato il sosia perfetto del suo nemico, presentarsi alla presunta moglie, riprendere, per induzioni, le fila interrotte dell'esistenza del morto, di cui, naturalmente, continua anche la tresca con la compliçe. Ma una sera si tradisce con lei, e anche con quella che ancora ama. L'una corre a denunziarlo, mentre l'altra, che già si era riereduta sul suo conto, gli spalanca le braccia. Altro intervento della polizia, la quale non sa più raccapezzarsi tra quei due individui che si sono scambiati i connotati, tanto più che, ora, si è convinti che il delitto non è stato compiuto da Cheri, precipitato nel burrone, ma dal suo rivale, che dichiara senz'altro in arresto. Ma il poveretto, che per essere lasciato in pace non sa proprio più quale personalità assumere, con un tranello riesce a mettere in trappola la complice dell'assassino e a ritrovare un po' della felicità perduta accanto alla fidanzata d'una volta, che, benché vedova e madre, forse potrà dargli ancora qualche momento di lieta dimenticanza.

Questa la storia. (Prego il lettore di tener conto della fatica che impone a noi cronisti la mancata distribuzione di programmi, con i nomi dei personaggi). Film, come si vede, in cui è di tutt'un po': dal romanzo giallo al dramma passionale, dall'avventuroso al sentimentale, dal granguignolesco al tragico. Ma la salsa è ben riuscita e John Gilbert, che a noi appare ancora silenzioso, è un ottimo protagonista.

« *Se un giorno tu vorrai* » *Realizzazione di Johannes Guter; interpretaz. di Lilian Harvey.*

Ancora l'abusato motivo della giovinetta selvaggia, che nata e vissuta in un'isola tropicale, un bel giorno è presa dal desiderio di conoscere il mondo civile (questa volta la colpa è del cinematografo) e, salita clandestinamente a bordo di una nave mercantile, viene scoperta in piena navigazione. Naturalmente ella non fa in tempo a sbarcare per innamorarsi di un bianco, dato che ha sottomano il proprietario della nave (la furbacchiona!) da cui riesce a farsi sposare.

Enrico Roma

ESAME GRATUITO DEI CAPELLI

Qualora verificate i seguenti sintomi nei vostri capelli, come **crosta lattea, forfora, caduta (anche a chiazze), biforcature o spezzatura, formazione dei nodini, capelli troppo grassi o secchi, ricrescita troppo lenta, rada, precoce canizie, ecc.,** siete ancora in tempo per evitare l'ulteriore sviluppo di queste malattie e prevenire così danni permanenti e irreparabili.

La calvizia non è ereditaria, ma si sviluppa sempre maggiormente per negligenza. A nessuna età si devono avere capelli grigi. La signora Anna Csillag con i suoi 77 anni conserva ancora completamente folta e bionda la sua capigliatura.

Distaccate qui — *aggiungete 50 centesimi in francobolli per la risposta.* — Scrivete chiaro.

Nome .....

Indirizzo .....

Professione ..... Avete della forfora? .....

Luogo ..... Sono secchi o grassi i vostri capelli? .....

Capoluogo di Provincia ..... È sensibile e delicato il vostro cuoio capelluto? .....

Età ..... Vi cadono i capelli? ..... Indicate le malattie avute di recente .....

Si deve rispondere coscienziosamente a queste domande e su tutti i punti. **Aggiungete alcuni capelli strappati dal vostro pettine,** in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno mai i miei archivi.

Ditta ANNA CSILLAG - MILANO N. 132 - Viale Murillo, 34

cercate la moda?

Scegliete

nei 100 figurini della moda più parigina della Rivista

Esce ogni due mesi
Costa L. 1.50 la copia
Abbon. annuo L. 8

Chiedete saggio gratis a
ARACNE MILANO
VIA KRAMER N. 89

ROBES DE PARIS

Dove andrete a villeggiare quest'anno?

Ovunque contiate di trascorrere il periodo delle ferie — ai monti, ai laghi, al mare — abbiate presente che la noia è la nemica di tutti coloro che dimenticano di completare il corredo della villeggiatura con delle letture agili e attraenti.

12 numeri di Cinema Illustrazione

e cioè 12 settimane di svago mentale, potrete assicurarvi inviando L. 5,50, anche in francobolli, alla nostra Amministrazione: Piazza Carlo Erba 6, Milano.

Con lo stesso importo potrete ricevere per 12 settimane *una* delle seguenti pubblicazioni illustrate: *Secolo XX, Novella* o *Secolo Illustrato.*

GRATUITAMENTE...! Il Celebre **FACHIRO AIN-DRAM,** grazie ai suoi Studi Astrologici, vi guiderà nella vita. Di passaggio in Europa, vi potrà dare consigli relativi alla vostra **SALUTE,** ai vostri **AFFARI,** al vostro **AMORE,** Il dono meraviglioso di leggere il Passato, e l'Avvenire, che possiede il MAESTRO dei potenti segreti delle INDIE, potrà evitarvi le noie e le pene della vostra esistenza. Affrettatevi a scrivere oggi stesso, indicando se siete Signora, Signorina o Signore, la vostra data di nascita, ed il vostro indirizzo preciso. Il Celebre FACHIRO vi spedirà il vostro oroscopo, e sarete convinti del potere meraviglioso che egli possiede. Basta aggiungere L. 2, in francobolli del vostro paese, per spese di corrispondenza e di porto, al **FACHIRO AÏN-DRAM, Servizio 25 *bis* P. R. Ufficio 111, rue Sainte-Anne, n° 4, PARIGI (1°) Francia.**

(Non dimenticate la menzione : « Servizio 25 *bis* P. R. Ufficio 111 », sul recapito. Affrancature per la Francia: L. 1,25.

Il 14° fascicolo del

MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

si intrattiene lungamente sui seguenti capitoli: encefalite; ascessi, tumori e lesioni al cervello; malattie mentali; nervi e vertebre cervicali; taglio cesareo; cetina; *champagne;* morbo di Charchot; chelidonia; cheloide; chemioterapia; cheratite; cheratosi; chiluria; china; chinino; chirurgia moderna (progressi e metodi di questa che è ad un tempo scienza ed arte; come si impediscono le emorragie; legatura delle arterie; diffusione dell'uso della chirurgia operatoria); acido cianidrico; cianosi generale e locale; cianuro; cibi essiccati; inconvenienti dell'essiccazione; cibi in scatola; cicatrici; ciclite; i ciechi, il loro benessere e addestramento, gli aiuti e i conforti possibili, i metodi e le cure moderne; intestino cieco; punto cieco; cifosi; cura delle ciglia; muscolo ciliare; cimurro; unguento cinereo; cinesiterapia; cintura galvanica; circolazione del sangue (circolazione e bellezza; quando i bagni caldi sono dannosi); circoncisione e vantaggi dell'operazione; cirrosi: ipertrofia di un tessuto; cisti, tumori, ecc., ecc. Il fascicolo, ricco di numerose illustrazioni, costa L. 5 in tutta Italia.

Indirizzare vaglia a:
RIZZOLI & C,
Piazza C. Erba, 6
MILANO

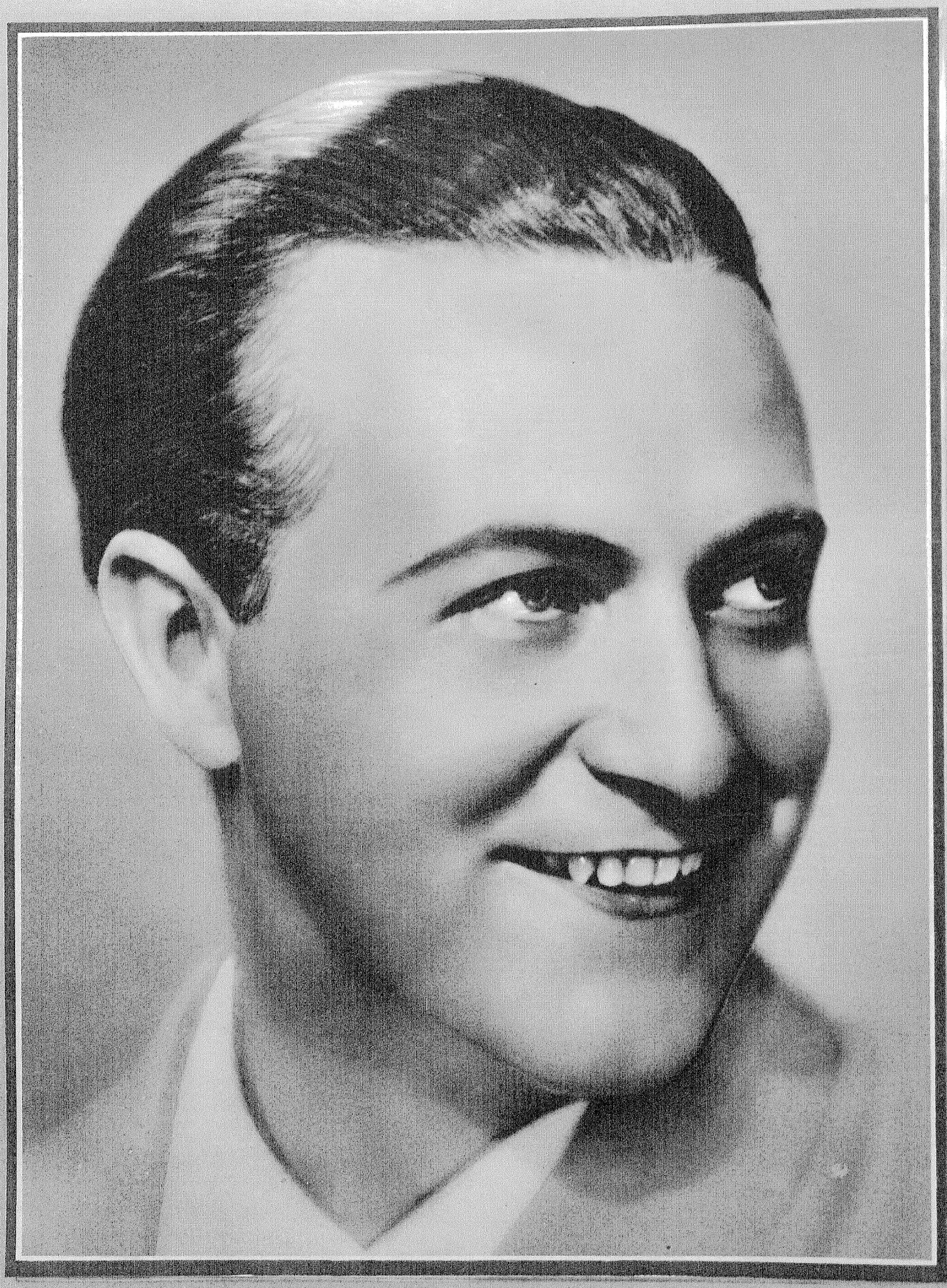
FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2.00



WILLY FRITSCH,
il simpatico attore della Ufa, carissimo alle folle femminili d'Europa.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).